LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 2-3 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 287 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il rastrellamento nel Tembien

Forte nucleo di abissini sconfitto da una colonna italiana al passo di Alemalé

15 morti da parte etiopica - L'attività dell'aviazione

Comunicato Num. 60

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 60.

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Proseguono le operazioni di rastrellamento nell'Uombertà e nel Tembien.

«Una nostra colonna in ricognizione al passo Alemalé nel Tembien orientale ha battuto un forte nucleo di abissini, che hanno lasciato sul terreno quindici morti. Da parte nostra un graduato e cinque ascari morti.

«L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte».

Progetto di un canale navigabile per collegare la depressione dancala con la baia di Hanachil nel Mar Rosso

LONDRA, lunedì sera.

L'«Exchange Telegraph» pubblica: «Scavando un canale lungo 15 miglia (pari a 30 chilometri) gli italiani si propongono di portare le acque del Mar Rosso nel cosiddetto Deserto dancalo del Piano salato, il quale — com'è noto — costituisce una depressione sul livello del mare che raggiunge un livello minimo di meno 116 metri, a nord del lago di Assale. Il canale si dipartirebbe dalla baia di Hanachil, di fronte all'isola di Baca.

La predetta agenzia mette in rilievo la vasta portata economica di tale impresa caratteristicamente italiana e fascista, affermando che tutto il commercio delle regioni nord-occidentali dell'Etiopia e dell'alto Sudan troveranno più economico per i loro commerci giovarsi di questo nuovo specchio d'acqua.

Il corrispondente dall'Asmara dell'«Exchange Telegraph», per dare un termine esatto dell'importanza dell'impresa, cita l'esempio di una località il cui nome ricorre frequentemente in questi giorni. Macallè verrà a trovarsi a 50 miglia dal mare, in luogo delle 250 miglia che corrono ora da Massaua.

Il corrispondente aggiunge che questo progetto ha sorpassato lo stadio di studio e informa che due dei migliori ingegneri idraulici che abbia l'Italia, sono da tempo sul posto, ed hanno compiuto i rilievi preparatori, trovando che nessuna seria difficoltà tecnica si presenta alla realizzazione del progetto.

Si calcola che in tre anni di lavoro l'opera sarà compiuta.

La regione a nord-est di Macallè, dove si attuerebbe il ciclopico progetto mirante a collegare il bassopiano dancalo con il Mar Rosso.

L'esercito abissino richiede medicinali

Una missione della Croce Rossa Inglese partita da Berbera

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Berbera che la Croce Rossa della colonia del Kenia ha inviato in Abissinia una missione sanitaria composta di medici inglesi provenienti dalla Gran Bretagna, di infermieri e portatori, che si è riunita a Berbera con l'altra missione proveniente dalla Gran Bretagna, composta oltre che da medici, anche da 35 infermieri e 16 portaferiti reclutati nella Somalia britannica. Gli infermieri sono tutti vestiti di bianco con grandi croci rosse.

Della missione è subito partita alla volta dell'Etiopia, donde sono giunte [illegible] richieste di medicinali.

Come si svolge l'occupazione del Tembien

Adigrat, lunedì mattino.

E' noto che mentre la Divisione «Gavinana» è penetrata nel Tembien proveniente da Adua, le due Divisioni indigene si sono penetrate marciando da oriente.

Attualmente la zona in cui si svolge la nostra definitiva azione di rastrellamento è la più difficoltosa poichè è ricca di posti che facilitano le imboscate. Il Tembien ha soltanto strade mulattiere, che rendono la attività militare necessariamente complessa per garantire una conquista effettiva.

Il passaggio a Porto Said del Maresciallo De Bono

Porto Said, lunedì mattino.

Proveniente dall'Asmara, ieri alle 14 (ora locale) è giunto il Maresciallo De Bono a bordo del piroscafo «Vienna», che ha proseguito subito per Napoli.

Un gruppo di Madri e Vedove di Caduti — fra le quali alcune in caratteristico costume sardo — scelte fra quelle che ebbero i congiunti decorati di Medaglia d'oro, si reca a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Il Negus avrebbe ceduto all'Inghilterra le azioni della ferrovia Gibuti-Addis Abeba in cambio di forniture d'armi

PARIGI, lunedì sera.

Negli ambienti finanziari di questa capitale si è sparsa improvvisamente la voce che il Negus abbia ceduto all'Inghilterra il proprio pacchetto di azioni della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Le informazioni più precise richieste presso la Società Anonima «Compagnia delle Ferrovie Franco-Etiopiche da Gibuti ad Addis Abeba» che ha qui sede e che è presieduta dal noto finanziere Michele Coti, hanno sortito finora esito negativo, in quanto pare che nessuno voglia compromettersi e si attendono istruzioni dall'alto. Attualmente le compartecipazioni alla Ferrovia sono così suddivise: 40 per cento capitali francesi, 33 per cento capitali etiopici; 20 per cento capitali italiani.

Il valore totale dell'impresa non supera certamente i quattrocento milioni di franchi, cifra però che può salire a circa un miliardo, allorquando si consideri l'importanza politica dell'impresa.

Secondo quanto si dice in questi ambienti finanziari la cessione fatta dall'imperatore di Etiopia ad un «trust» inglese non comporterebbe soltanto un titolo di garanzia ma diventerebbe un vero e proprio pagamento di rifornimenti bellici fino alla concorrenza di trecento milioni di franchi. Sempre negli ambienti finanziari si osserva però che per il passaggio delle azioni da un proprietario all'altro — in quanto i titoli sono vincolati presso la Banca di Francia — occorre il consenso del Governo francese, e questo in conformità alle precise norme statutarie costitutive della società. Nulla però vieta di credere che siano intervenuti, o che intervengano, accordi fra i dirigenti delle due parti, secondo i quali venga ammessa la cessione dell'aliquota parte spettante al Negus in compenso di assicurazioni da parte dell'Inghilterra di non più costruire il progettato porto di Zumariah, pericoloso concorrente per quello di Gibuti.

(In quarta pagina la completa illustrazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba nei suoi aspetti tecnici e commerciali).

Gli Stati Uniti manterranno le normali esportazioni dei "prodotti chiave"

WASHINGTON, lunedì matt.

Il Dipartimento di Stato ha riconfermato le dichiarazioni già fatte circa la politica di neutralità degli Stati Uniti.

In sostanza il Governo americano limiterà il suo controllo sulle esportazioni in modo da evitare che le esportazioni di materie prime, quali il petrolio, il carbon fossile, il cotone e i prodotti chimici, superino la base normale nei riguardi dei paesi belligeranti.

Per base normale deve evidentemente intendersi l'esportazione media degli ultimi anni.

(United Press).

Nuovi disordini al Cairo

L'abitazione di Mahmud Pascià devastata dagli studenti

CAIRO, lunedì sera.

Numerosi studenti hanno invaso e saccheggiato la residenza dell'ex-Primo Ministro Mahmud Pascià danneggiando gravemente il mobilio.

Quattro degli invasori sono stati tratti in arresto.

Tumulti in India fra indù e maomettani

Lahore, (India), lunedì matt.

Nuovi conflitti con tre morti e 25 feriti sono avvenuti ieri fra dimostranti e agenti della forza pubblica, in seguito allo inasprirsi della tensione fra indù e maomettani.

Gli incidenti si sono ripetuti per tutta la giornata, fino a che gli agenti hanno fatto fuoco sui dimostranti. E' stato subito ordinato il coprifuoco.

Gli incidenti ebbero origine sabato sera, quando circa 100 mila sikh che sfilavano in corteo cominciarono a cantare un inno che incomincia con le parole: «Distruggeremo i musulmani e i loro templi». Il canto irritò i musulmani che, riunitisi in gruppi, assalirono il corteo, ma il pronto intervento della polizia riuscì a evitare gravi conseguenze.

GIORNO PER GIORNO

Vincere in Africa resistere nella Metropoli

«Talvolta quando pare prossimo il peggio si è invece più vicini alla meta». Un commento ripetuto da alcuni giornali francesi, da quando è stato convocato per il 12 dicembre il Comitato Coordinatore per rincrudire le sanzioni contro l'Italia e per decidere l'*embargo* sul petrolio».

Non condividiamo questo parere che si ispira alla seguente illusione: Di fronte al pericolo di nuove più gravi sanzioni l'Italia cederà. Cedere, che cosa? Rinunziare in omaggio alla Lega alla spedizione coloniale africana? Accontentarsi di un deserto di sabbia e di uno di sale, accontentarsi di una insignificante rettifica di frontiera?

Ieri il Duce ha parlato alle madri, alle figlie ed alle vedove dei Caduti. Discorso chiaro, semplice ed umano, come una pagina del Vangelo:

«*Ora quelli che noi abbiamo aiutato, congiurano contro l'Italia. Ma quale è il delitto che l'Italia avrebbe compiuto? Nessuno, a meno che sia un delitto portare la civiltà in terre arretrate, costruire strade e scuole, diffondere l'igiene ed il progresso del nostro tempo.*

«*Voi avete tutti i titoli e tutti i meriti per costituire l'avanguardia di quell'esercito femminile italiano al quale il Regime ha affidato il compito di reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'obbrobrioso assedio economico che cinge l'Italia*».

Con il blocco economico, la Gran Bretagna imita il metodo del suo più grande nemico: Napoleone. Eppure il celebre decreto di Berlino conteneva il germe della caduta dell'Imperatore; suscitò la rivolta degli interessi economici, fomentò gli odii, provocò la rottura con gli alleati e particolarmente con la Russia. Per quanto tempo resisterà ora il blocco degli associati, dei quali tutti, tranne Londra, hanno qualcosa da perdere e niente da guadagnare?

Se la meta, cioè la pace, dove essere raggiunta nei prossimi tempi grazie alla nostra umiliazione ed alla nostra rinunzia, gli avversari si ingannano. La consegna, per tutto il popolo italiano, è una sola: resistere. La consegna, per l'Esercito e le Legioni, è una sola: vincere.

Il lettore.

(Disegno di BIOLETTO)

"Liberté" edizione 1935

Inghilterra, Francia e sanzionismo

Roma vede l'Italia impegnata su tre piani diversi, dai quali può dipendere la evoluzione ulteriore del conflitto: l'azione che si pensa stia preparando in Africa Orientale il Maresciallo Badoglio, una discussione mediterranea a Londra e la questione delle materie prime a Ginevra. Per quest'ultimo, avendo l'Italia delle riserve accumulate, aiutandosi con i carburanti sintetici, riducendo il consumo per tutto ciò che non sia militare, egli giudica che la situazione sia meno seria di quanto si dice. Ma il problema ha, più che un aspetto tecnico, uno morale: «Esso sarà considerato come una prova che si vuole umiliare l'Italia, ed è per questa ragione che una reazione violenta rimane possibile».

Tale impressione è data anche dal corrispondente romano del *Temps*, che afferma che in quegli ambienti diplomatici stranieri l'opinione è unanime che tutto deve essere tentato per impedire atti irreparabili. La coercizione non è una soluzione. Rimane la speranza che prima del 12 dicembre si allaccino dei veri negoziati e che quel giorno si possa perciò rinviare il Comitato dei Diciotto a Ginevra.

Da Roma si riferisce con simpatia il ricevimento delle Madri e delle Vedove dei Caduti che si apprestano a sostenere la resistenza nel popolo, e le parole loro rivolte dal Duce, rilevanti la ingratitudine offensiva del sanzionismo da parte di quelle stesse Nazioni per cui i loro figli e mariti sono caduti.

Previsioni londinesi sull'odierna seduta del Consiglio dei Ministri

Londra, lunedì sera.

Alla seduta del Consiglio dei Ministri indetta per oggi i giornali attribuiscono particolare importanza perchè presumono che la riunione verrà dedicata all'esame dell'opportunità o meno di proporre a Ginevra (o di aderire a un'eventuale proposta in questo senso da parte di qualche altra Potenza) l'aggiunta della benzina, del carbone e dell'acciaio all'elenco dei prodotti inesportabili in Italia.

La *Morning Post* crede che, in linea di massima, il Consiglio dei Ministri già questa ultima settimana abbia approvato l'estensione delle sanzioni, ma che oggi esso deciderà in linea definitiva se tale estensione sia materialmente possibile, dato l'atteggiamento finora incerto dei Paesi esportatori di benzina, estranei alla Lega delle Nazioni.

Il nuovo Parlamento comincerà martedì i lavori. Subito dopo il discorso della Corona avremo una discussione sulla politica estera del Governo ed è prevedibile che Sir Samuel Hoare ne approfitti per fare una dichiarazione sulla crisi abissina.

Hoare partirà poi da Londra giovedì per la Svizzera, dove rimarrà una decina di giorni allo scopo di rimettersi dal suo recente attacco di artrite. Non si esclude tuttavia che, durante questa gita all'estero, egli si incontri col Presidente del Consiglio francese.

Sembra pure possibile che il Ministro degli Esteri intervenga alla prossima riunione a Ginevra del cosiddetto Comitato di coordinazione delle sanzioni, fissata come è noto per il 12 dicembre.

Secondo la *Morning Post*, Sir Samuel Hoare desidererebbe di discutere personalmente col signor Laval anzitutto i possibili effetti dell'aggiunta della benzina al novero dei prodotti sanzionati, e in secondo luogo la possibilità di riprendere le trattative internazionali intese ad affrettare un eventuale accordo sulla questione abissina.

Il *Sunday Dispatch* richiama specialmente l'attenzione sul pericolo che un rincrudimento delle sanzioni, col dare un altro colpo alla solidità degli accordi cordiali che esistevano tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna — accordi sanciti e ribaditi a Stresa — porti la Germania ad approfittare di questa nuova situazione, nel quale caso l'Europa verrebbe veramente a trovarsi di fronte alla minaccia imminente di una conflagrazione ancora più tremenda della grande guerra.

«Nè la Gran Bretagna nè la Francia vogliono la guerra e nè l'una nè l'altra possono permettersi il tragico lusso di partecipare a una guerra. E se tuttavia questa calamità si scatenasse in Europa, non si tratterebbe certo di una guerra punitiva contro l'Italia: la guerra diventerebbe un flagello, che minaccerebbe di sommergere addirittura la civiltà occidentale».

La Conferenza navale e il problema mediterraneo

Parigi, lunedì sera.

Non pare che la discussione mediterranea sia veduta di malocchio qualora possa avvenire alla prossima Conferenza di Londra, dove se ne discorrerebbe in tre, e non in due. E questo per il timore della Francia che l'Italia tentasse di risolvere l'intero problema mediterraneo direttamente con l'Inghilterra.

Il corrispondente della *Revue* da [illegible]

Perdura l'inquietudine nei circoli francesi per l'atteggiamento del Foreign Office

Parigi, lunedì sera.

Il dibattito sulle Leghe che si inizierà domani alla Camera costituisce il terzo e più grave ostacolo eretto davanti al Governo che, riuscendo a sormontarlo, troverà poi innanzi a sè la via libera.

La politica internazionale

All'apertura di questa seconda grande settimana politica le probabilità di successo di Laval sono senza dubbio accresciute. I due voti di fiducia di giovedì e di venerdì hanno infatti chiarito la situazione. In particolar modo lo scrutinio sulla politica finanziaria ha dimostrato che la maggioranza nelle circostanze gravi non variava. Perfino il capo della opposizione, Leone Blum, scrive stamattina nel giornale del suo partito che la opposizione non deve farsi troppe illusioni sull'esito del dibattito di questa settimana, poichè, dato lo stato d'animo e la natura dell'atmosfera regnante, sembra più che dubbio che il partito radicale agirà in modo abbastanza deciso per fronteggiare l'avversario. La discussione delle interpellanze si inizierà dunque in un'atmosfera relativamente distesa. Si pensava che lo scrutinio avrebbe avuto luogo soltanto alla fine della settimana, ma non è impossibile che, se il dibattito non solleverà troppa febbre, la Camera possa terminare la discussione in un termine più breve.

Le questioni di politica interna non impediscono intanto ai giornali parigini di occuparsi della questione europea che suscita qui le più vive preoccupazioni.

Criticando vivacemente la politica seguita dalla Francia, l'*Ami du Peuple* si chiede se i francesi siano diventati sudditi dell'Inghilterra. Non si tratta — avverte il giornale — di anglofobia, ma semplicemente di dignità. Si può essere fedeli a un'alleanza senza mostrarsi servili. Orbene, dopo il conflitto anglo-italiano, molti giornali di grandi informazioni, senza contare i telegrammi delle agenzie francesi, si esprimono come se il Quai d'Orsay non fosse davvero che la succursale del Foreign Office.

Pressioni britanniche

Che si tratti dell'affare etiopico, dell'egemonia britannica nel Mediterraneo o del riavvicinamento franco-tedesco, è sempre verso Londra che il Quai d'Orsay si rivolge per sapere se Londra approva o disapprova. E' evidente, malgrado tutte le smentite, che Londra teme le conseguenze di un'alleanza franco-italiana nel Mediterraneo, e che il conflitto etiopico, scatenato da Ginevra sotto la pressione inglese, le serve per dissociare; Londra manovra in tutti i sensi, sulla stampa, sul Parlamento, affinchè il meccanismo delle sanzioni conduca la Francia verso una rottura irreparabile con l'Italia. E tutta la campagna sferrata per l'*embargo* sul petrolio non ha in vista che tale disegno, e se Laval subisce tanti assalti ai suoi sforzi conciliatori, gli è che la sua politica di temporeggiamento ostacola i calcoli dell'Inghilterra.

Sacrosanta verità che non teme smentita e che fa credere a molti che, con tanta costante e supina acquiescenza alla volontà dell'Inghilterra, la politica della Francia non ha nemmeno la libertà che può avere un *Dominion* di S. M. Britannica. Poichè abbiamo visto che il Canadà ha dato ieri alla Francia e agli altri popoli una lezione rifiutandosi per bocca del suo Primo Ministro all'*embargo* sul petrolio, misura che, egli dice, condurrà alla guerra. Purtroppo invano è forse da aspettarsi dalla Francia il gesto di fiera indipendenza mostrato dal Canadà, ex-colonia francese, ove lo spirito della vecchia madre patria non sarebbe, a quanto pare, estinto.

L'estrazione dei premi delle Obbligazioni "I. R. I." ed "Elfer"

Roma, lunedì sera.

Stamane, presso la sede del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, si è proceduto alla pubblica estrazione delle obbligazioni «I. R. I. 4,50» per cento ed E.L.F.E.R. (Elettrificazione delle FF. SS.) (1.a e 2.a emissione) per l'assegnazione di undici premi in contanti di lire 1 milione ciascuno e precisamente:

Cinque premi di lire 1 milione per le obbligazioni *I.R.I.*, tre premi di lire 1 milione per le obbligazioni *E.L.F.E.R.*-prima emissione, tre premi di lire 1 milione per le obbligazioni *E.L.F.E.R.*-seconda emissione.

Le obbligazioni vincenti sono le seguenti:

Obbligazioni *I.R.I.* numero: 1.266.571 1.524.450 0.137.722 1.024.256 0.608.636.

Obbligazioni *E.L.F.E.R.* (prima emissione): N.: 0.650.642 0.065.372 0.281.253.

Obbligazioni *E.L.F.E.R.* (seconda emissione) N.: 1.789.483 1.598.974 1.523.391.

Detti premi in denaro saranno pagati a partire dal 24 dicembre in poi.

TORINO DI GIORNO

L'Opera Balilla torinese nelle sue diverse attività

Per quanto il lavoro sia intenso e continuo, tale da non ammettere soste od indugi, pure, talvolta, è bene soffermarci un istante per tirar le somme di quanto è stato effettuato, per preventivare ciò che occorre ancora fare per raggiungere una nuova mèta che, simile alle prime, sarà un'altra tappa nel continuo divenire di questa grande possente geniale istituzione balillistica base di civiltà e di progresso del popolo italiano.

Ritmo crescente

Qui è d'uopo lasciare il posto alle cifre, chè la retorica sarebbe insufficiente ad una esatta disamina del lavoro effettivamente compiuto e frustrerebbe gli scopi di una relazione genuina fatta con animo sincero.

Già, come lo stesso on. Renato Ricci ebbe a dire, l'Opera Balilla torinese marcia, dalla fondazione, con ritmo sempre crescente e tale da farla considerare all'avanguardia delle organizzazioni giovanili. E ciò, fa onore, non soltanto a quanti disinteressatamente all'O. B. si dedicano da anni con fede e passione, ma anche a tutta la cittadinanza che alla continua fioritura di essa contribuisce con appoggi morali e finanziari. La viva simpatia, poi, cui è fatta oggetto da parte delle Autorità civili, politiche e militari, assicurano alla organizzazione una vita sempre più proficua, svolgentesi in un ambiente saturo di amorevoli cure e di sentito entusiasmo.

Naturalmente il lavoro preparatorio per il raggiungimento repentino di risultati sì ottimi, è stato compiuto con perfetta fede fascista, con un interessamento senza tregua. Soltanto il console Salvetti, nel [illegible] che dirige la O. B. torinese, ha effettuato 105 ispezioni ai Comitati Comunali della Provincia. A queste ispezioni vanno aggiunte quelle eseguite da ispettori e funzionari dell'O.B. appositamente incaricati. Ma occorrerà tenere presente principalmente lo spirito di attaccamento all'istituzione di tutti i presidenti dell'O. B. comunale, e la spontanea convinta entusiastica adesione di tutta la gioventù dei centri urbani e rurali.

E passiamo ad esaminare quanto si va attuando in questo nuovo anno all'O. B.

Attività culturale

Dopo i necessari convegni per il coordinamento dei servizi, tenuti dal Presidente provinciale, si è subito iniziata l'attività culturale: conferenze di natura politica, storica, letteraria, scientifica, religiosa, artistica vengono tenute in Torino e Provincia, sia presso le Case dei Balilla, sia presso le sedi del dopocuola. Naturalmente con l'incremento dato all'attività culturale si è dovuto aumentare il patrimonio librario delle 92 biblioteche già esistenti nella Provincia, e riaprire e far funzionare con sempre crescente regolarità 55 corsi di disegno per 1100 circa organizzati iscritti; 47 corsi di economia domestica con 817 iscritti, 22 corsi di puericultura con 675 iscritti; 93 corsi di igiene e pronto soccorso con 2810 iscritti; 93 corsi di taglio e cucito con 1940 iscritti; una decina di corsi di telegrafia e radiotelegrafia con 263 frequentatori; 14 corsi di agricoltura con 560 allievi; 22 di artigianato e mestieri vari con 929 iscritti.

Ai detti corsi vanno aggiunti quelli di stenografia e dattilografia aperti di recente alla Casa Centrale dei Balilla, in aggiunta ai già preesistenti di cui abbiamo altra volta data notizia, parlando dell'attività culturale della organizzazione giovanile.

Per quanto concerne l'attività militare mi sembra superfluo qui parlare della continua e perfetta preparazione. Chi ha visto sfilare davanti a S. E. Ricci i nostri fieri Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane incuranti della pioggia, in ordine prodigiosamente perfetto, impeccabili nella loro divisa, saprà valutare il lavoro compiuto. Reputo piuttosto opportuno dire che gli organizzati della città sono riuniti in 8 legioni Avanguardia e 18 Legioni Balilla, inquadrati da [illegible] ufficiali; quelli della provincia in 5 Legioni Avanguardia e 15 Legioni Balilla, inquadrati da 71 ufficiali. Vi sono inoltre 20 Ufficiali medici.

Forse la cittadinanza, nella maggioranza, ignorerà che l'O. B. torinese dispone anche di un reparto di Avanguardisti a cavallo. E' una realizzazione questa, da tempo desiderata e recentemente attuata. [illegible] giovani organizzati frequentano un corso di equitazione le cui lezioni si svolgono alla domenica mattina a cura dei comandi militari nel maneggio della caserma «Massimo d'Azeglio» presso l'Accademia di Artiglieria e Genio. All'istruzione è preposto un ufficiale dell'Esercito. I futuri cavalieri d'Italia vengono tratti anche essi dalle file dell'O. B.

Sforzi continui

Sull'attività sanitaria ebbi a parlare altre volte diffusamente, citando le benemerenze acquisite dall'Opera in questo campo. Dirò soltanto che gli ambulatori, nell'anno XIV funzioneranno con sempre più crescente interesse scientifico perchè diretti da provetti medici ed alla diretta dipendenza del prof. Bertocchi, che esercita la sua opera altamente umanitaria e squisitamente balillistica con quell'entusiasmo che soltanto l'amore per la professione e l'attaccamento al Regime [illegible] generare.

Sorvolo sull'attività femminile, di cui ho più volte parlato. Di essa dirò soltanto dell'inquadramento delle organizzate. Le Giovani Italiane di Torino sono inquadrate in città in 19 Gruppi; in Provincia in 11; le P. I. in 22 Gruppi in città ed in 80 in provincia.

Il passo all'attività ginnico-sportiva. Questa [illegible] dell'O. B. che si è maggiore e la più aderente allo spirito della istituzione, di cui sono preposti 14 Direttori ginnico-sportivi di legione, di 55 istruttori ed istruttrici di E. F., di 186 direttori ginnico-sportivi comunali, di 118 giurati tecnici, i quali tutti secondo precise disposizioni della Presidenza centrale hanno cercato di diffondere la pratica e l'amore degli esercizi fisici in tutti i centri ed in tutte le classi sociali.

Tralasciando di parlare di quanto si sta preparando per attuare durante l'anno i consueti campeggi e far funzionare le colonie estive, nonchè preparare le crociere per Avanguardisti e Giovani Italiane, i corsi per capo centuria e cadetti, dirò come nell'attuale momento storico l'O. B. torinese si accinga a combattere contro le sanzioni. La raccolta del ferro e dell'oro viene praticata in Torino e provincia col massimo entusiasmo, da giovani e organizzatori, ed i risultati, come potrò accennare in un mio recente articolo sull'azione delle scuole rurali dell'O. B. nell'ora che sono più che soddisfacenti.

Tutta l'O. B. torinese centuplica gli sforzi per rendersi degna dell'elogio tributatole da S. E. Renato Ricci, e per non deludere giammai la fiducia in essa riposta dalle Gerarchie del Fascismo e dalla popolazione che, ripeto, vedono in essa come in tutta l'organizzazione giovanile italiana la certezza di domani.

Michele Venuti

Le decisioni del Rettorato sul concorso per il progetto del Palazzo Provinciale

Il Rettorato Provinciale si è riunito sotto la presidenza del Preside gr. uff. avv. Orazio Quaglia.

Il Rettorato, dopo aver trattato vari affari riguardanti lavori stradali urgenti, e dopo aver proceduto ad alcune nomine di rappresentanti della Provincia presso Enti vari, ha avuto notizia delle conclusioni della Commissione giudicatrice del Concorso pel progetto del nuovo Palazzo Provinciale in Torino, bandito con avviso 15 luglio scorso.

Dopo accurato esame ed ampia discussione, la Commissione giudicatrice, ritenendo che nessuno dei progetti rispondesse in modo completo alle esigenze artistiche e tecniche richieste, si è trovata concorde nella risoluzione di non addivenire alla designazione del vincitore. Per altro la Commissione stessa, ritenendo che parecchi dei lavori presentati meritassero particolare segnalazione, ha stabilito di proporre l'assegnazione ai rispettivi autori di somme in denaro, a titolo di premio o di rimborsi spese, prelevandole dal fondo di L. 30 mila messo a disposizione dal bando.

I progetti prescelti per tale attribuzione di somme sono quelli contrassegnati dai seguenti motti: 1) Augusta Taurinorum romana U.R.B.S. L. 5000; 2) Meo del Caprino, L. 5000; 3) Ferique referique, L. 4000; 4) Torino Romana e Sabauda, L. 2000; 5) Vivere I, L. 2000; 6) Altius, L. 2000; 7) TO 4763, L. 2000; 8) A. O. - XIII 048, L. 2000.

La Commissione ha dovuto escludere uno dei progetti, e precisamente quello contrassegnato col motto «S. Giovanni n. 26678», per irregolarità dei documenti prescritti dal bando.

Il Rettorato, nel prender atto delle risultanze come sovra esposte, le ha all'unanimità approvate, dichiarando esaurito con esito negativo il concorso, salva l'attribuzione delle somme proposte, e riservandosi ogni decisione circa gli ulteriori sviluppi del concorso stesso.

La celebrazione della presa di Oslavia

Ieri, il Circolo Combattenti Oslavia, ha solennemente celebrato il XX Annuale della presa di Oslavia. Un imponente corteo, a cui hanno partecipato le rappresentanze Fasciste e delle varie Associazioni del rione, si è recato, colla musica in testa, a portare la corona di alloro alle lapidi dei Caduti in guerra delle Scuole A. Manzoni e C. Boncompagni. Nella gremitissima palestra della Scuola C. Boncompagni, l'oratore ufficiale ing. Arangio Ruiz ha celebrato il glorioso fatto d'arme.

Gli impegni matrimoniali di un giovane commerciante

Con ripetute promesse di matrimonio, il commerciante Carlo Lorini, [illegible], induceva la ventiduenne Laura Caballo ad abbandonare la casa paterna per andare a stabilirsi con lui. Le nozze sarebbero state celebrate al più presto, non appena il commerciante fosse riuscito a entrare in possesso di una vistosa eredità, lasciatagli da uno zio, morto da un paio di mesi, ma per la cui realizzazione erano insorte delle difficoltà. I mesi trascorrevano veloci, ma invano la signorina Laura insisteva presso l'amante per ottenere l'adempimento delle promesse. Queste sue richieste si fecero più pressanti allorchè la giovane donna si accorse del suo stato anormale, ma l'esito fu egualmente ben diverso da quello che ella si riprometteva. Cosa fare in questa dolorosa contingenza? Abbandonare l'amante e far richiamare costui ai suoi doveri. Tale incombenza la Laura affidava ad un legale della nostra città che premurosamente si interessava della controversia. Il suo intervento amichevole otteneva una risposta tutt'altro che soddisfacente. Si imponeva un'azione giudiziaria a tutela della giovane donna, diventata nel frattempo madre; ed è appunto quello che fece il legale, citando il Lorini dinanzi al nostro Tribunale Civile.

Il plebiscito dell'oro non ha sosta

Le parole ammonitrici rivolte dal Duce alle Madri e Vedove dei Caduti saranno un'eco immediata e profonda in tutta la Nazione. Per conto suo Torino ha già detto e dirà ancora più ferma la propria parola, che è volontà di vittoria contro ogni imposizione ingiusta.

Il contributo d'oro che la nostra città ha dato e continua a dare alla Patria, l'offerta spontanea e volonterosa del nostro popolo, sono la risposta migliore alle provocazioni dei Paesi sanzionisti. Il ritmo delle offerte non ha tregua nè rallentamenti. Il mònito del Capo sarà nuovo sprone alle opere proficue di bene per la Patria.

L'offerta di ferro dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Hanno offerto oro alla Patria

QUARTO ELENCO
(Dal 14 al 17 novembre - Anno XIV)

Bertero Alessandro, prof. Luigi Martini, Nana Elia, Gillardi Casimiro, Senise Giustina, dott. Gamberini Umberto, Famiglia Avezzano, Vernè Oreste, Ferro Emilio, ing. Abrate Domenico, De Martino Rodolfo, Filippi Giacomo, Gautero Giuseppe, Tiraferri Emilio, Strobbione Giuseppe, Oddone Giuseppe, Segre Leone, Caly Rosario, Dotto Luigi, Gossi Emilio, Medici Gibellino, Gibellino, Gibellino Marchetti, Cavagliati Orsola, Rocco Emma, Carello Maria, Quagliotti Anna, Virili Giovanni, Virici Torchio Luisa, Burzio Maria, Audisio, Cucchi Rosa, Ferrero [illegible] Giacinto, Eschino Maria, Bianco Secondo, Zemide Francesco, Ignazio Umberto, Chiantori Giovanni.

Sen. Asinari di Bernezzo, Giuseppe Cavallotti, Oberti Francesco, Bovelli Giovanni, Avv. Luigi Pele, Comm. Alberto Gaviani, Cianci Cesario, Castagno Vittorio, Eugenio Racca, Prof. Cristano Fini, N. N. e Signora, Luigi Zanon, Bresciano Paolo, Marchisio Maria, Veglia Adamo, Tarello Carmen, Bonaglia, Biginelli Lucia, Sarda Giovanni, Casini Carlo, Grosdana Teresita, Carello cav. Francesco, Masino col. Giacinto, Varisella Vittorio, Arduino Oreste, Coniugi Cane, Famiglia Cardellino, Cardellino Nilla, Casarotto Giovanni, Chiariano Carlo, Di Pietro Giuseppe, Fiorentini Luigi, Frezia Aldo, Mantovani Luigi, Marangone Antonio, Meaglia Dior. Nello, Menzio Teresa, P. B. Piaferi Rosa, Prandellini Luigi, P. B. Rosada Maria, Bosetta Giovanni, Scutero Francesco, Sorelle Solaro, Spinone Giuseppe, Taschieri Adele, Terrigauna Ag., Toppino Luigi, Toria Pietro, Viscardi Arturo, Zanetta Francesco, Galli Giovanni, Comm. Avv. Del Beccaro, Luigi Verga, Franca Molinati, Giovanna Lanza Silvana, Ferdinando Bassoli, Renata Perez, Gius. Ern. Bonnengo, For. Fiorello Acdiarone, Elena Spirito, Vittoria Giachetti, Arione Luisa, Moratti Silvio, Ferretti Rita, Polione Lia, Politelli Daniela, Amphitheatroff, Naso Emilio, Coniugi Ridolfi, ing. Armando Tedeschi, Alessio Giovanni, Cav. Mario Ulrich, Farinetti Corinna, Musso Eleonora, Clara Mondino, Dopolavoro Gruppo Duca d'Aosta, Maria Eligio, Chiaberto Conrotto G., Sen. Edoardo Rubino, Rosa Rubino, Chiaberto Carolina, Bertoliro, Carlo e Pr. Ferreria, Dott. Cocozza, Prunotto Lorenzo, Maria Franco, Marta Elligio, Cav. Ebelo Cardellina, Porta Antonio, Greino Oreste, Mollar Luigi, Montanari Renzo, Zanetti Giacomo, Trigiani Adriana, Rosso Oggero M. Luisa, Barale Caterina, Bassoli Pietro, Andreis Luisa, Palmarocchi Vera, Pittero Giovanna, Massarino Margherita, Merlo Donatella, Oggero Roberto, Bizzarini Emilio, Tarizzo Silvia, Edgardo Carella, Napoli Aristide, Prof. Giorgio Gelosi, Ernesto Migliotta, Margherita Chiaudano, Sig.na Della Loria, Cav. Piacentino, Cant. Voltolina Luigi, Guidetti Edmondo.

Bucco Giovanni e Lidia, Tacchi Ferdinanda, Cassola Lida, Colombo col. Fuglielli, Farè Gino e Franco, Sciaraggia Giuseppe, Toselli Sergio, Barbero Giuseppe, Toresse Giuseppe, Gay Assunta, Gay Beniamino, Mintrone Chiotto Teresa, Puteri Mirella, Tiratori Gruppo G. Deglio, Perino Domenico di Carlo, Bel Giovanni, Colombo Marisa, Ambrosio Gilberto, Coletto Anita, Isnardi Margherita, Garzena Margherita, Bo Alfegro, Ferri Beatrice, Fam. Rag. Pietro Scolari, Signora Milli, Castelli Anna, Dall'Isola di Borghetto, Vasco Martinengo, Giulia Stella Voli, Lia Curtino Castagneri, Emma Alemanno, Carcano Carolina, Laura Udas, Cesarina Dorsari, Cav. Alfredo Levi, Maria Silvano, Comm. Fr. Pestalozza, Sardo Maria, Migliani Giuseppe, Regina Ferrero, Contessa Gromo di Ternengo, Famiglia Poglietti, Teresa Vigna, Arturo Ferrero, Scavini Elga, Rag. Primo Marsola, Avv. Biagio Ferrero, Contessa M. Ponza di San Martino, Angelina Demonte, Ferraris Serafina, Bussi Amalia, Botta Miera Enrichetta, Spriano Mario, Dolza Gamma Luisa, Carossino Maria Nicola, Ing. Marco Ghironi, Contessa Corsi di Bosnasco, Cavallo Carmela, Maletto Lodi Pasqualina, Sorelle Papone, Giordini Teresa, Dott. Piero Deglia, Mariano Pipino, Famiglia Moreno, Famiglia Spertini, Rancati Angelo, Carlo e Anna Babbi, Mazzucchelli-Trussarello, Bianco Giovanni, Ing. Fr. Lapidari, Ing. Luigi Giupponi, Teol. Angelicani, Chiantore Armando, Boffetta Paolina, Prof.ssa Giov. Chiesa, Stella Fontana, Rag. Mario Durelli, Sig.ra Morbidelli, Clotilde Brossa, Arcbiardi Giovanni, Lana Giovanni, Arrico Edoardo, Gubetta Camilla, Furina Pierina, Rag. Lorenzo Grassi, Jordan Pietro, Brignoni Carlo, Poggio Roberto, Terzano Giuseppe Alfredo, Minello Pietro, Camparelli Luigi, Comm. Giuseppe Ratti, Davi Pietro, Rubella Margherita Dat, Cerrero Tersilla, Maria Cerrero, Luisa Guignet, Ivol Valentina Rubella, P. B. Cerrero Teresa, Giulia Taccone, Ida Bassi, Vittorio Zumaglino, Rosa Rosso Milda, Bertoldi Fausta, Prof. Gast. Quarelli, Rag. Salamano, Aresso Augusto, Cav. Aug. Panasio.

Icardi Oreste, Cav. Mario Urbinati, Marchesi Giovanni, Druetta Pina, Guarrina Teresa, Martino Antonio, Scavarda Pietro, Colla Comm. Guido, Stralla Tommaso, Giraldi Bernardo, Novarino Giovanni, Racca Giovanni, Calvetto Idia, Del Pero prof. Mario, Grana Celeste, Ferrero Giorgio, Negri cav. ing. Giacomo, Piacenza Pio, Russi Giuseppe, Bussi Attilio, Cav. Cesare Ferrero, Bessi prof. Mario, Savio cav. Michele, Negri dott. Giovanni, Rocco Dott. Rag. Mario, Morra geom. Anacleto, Quaranta geom. Pietro, Botta Micra ing. comm. Mario, Dehan cav. avv. Roberto, Ruffinoni rag. Daniele, Formini ing. Natale, Fella Guglielmina, Baldaccini Mario, Tappassone avv. Fil., Lidia Carnevali, Ragni Vittorio, Famiglia Longoni, Vallana Pietro, Pizza cav. Enrico, Gibello prof. Clete, Bosia dott. rag. Angelo, Arinrio Edoardo, Narberis Ida, [illegible] Abramo, Bairo dott. Alessandro, Bruno Enrico, Calza Ciltin Bernardo, Colombatto Michele, Crosasso Felice, Crosasso geom. Giusi, Demateis Riva Gorio, Demateis Pietro, Ferrero Mario, Giraldi dott. Giov., ing. Dr. Guidi Bufferini, Lansetti capitano Lorenzo, Maina Giuseppe, Nebiolo Leonardo, Pons Gino, Sotragno Lorenzo, Secco Maurizio, Seffietti Margh., Tonicella Teresina, Vota Alberto, Zanchi Alfredo, Carossio cav. Giuseppe, Fatare cav. Francesco, Fascio Giovanile di C., Favaro Gius., Racca Domenica, Deserafino Teresa Cocciola, Massimino Luigi fu Gaspare, Dott. Pietro Perotto, Scalenghe Battista, Racca Gius. Pietro fu Luigi, Racca Ferrero Domenica, Bellezza Maria, Porporato Luigina Racca, Elia Teresa, Riste Anna Perotti, Peretti Giulio fu Domenico, Andriano Giuseppe, Racca Ernesto di Cesare, Deserafini Giuseppe, Porporato Gius. fu Angelo, Albano Zaverio, Bongiovanni [illegible], Asti Battista, Asti Domenico, Racca Andrea di Cesare, Manassero geom. Aless., Bottalo Cristina, Morello Didi, Porporato Carlo fu Gaspare, Racca Apollonia, Pastore Basilica, Quagliotti Lodovico, Coletto Isidoro, Famiglia Torelli, Prunello Pietro, Racca Anna Gino, Maina Fratelli, Cervino Bartolomeo, Racca Battista fu Domenico, Amprimo Michele, Domenica Fiorenza, Balbiano Sorelle, Porporato Carolina, Racca Cesarina fu Giacomo, Bottalo Severina Racca, Di Caro Mario, Sopegno Maria.

C'è il vostro nome?

C'è il vostro nome?

L'assemblea dei dirigenti di aziende commerciali

A palazzo Cavour nella sede dell'Unione Fascista dei Commercianti si sono radunati ieri mattina i componenti il Sindacato dei Dirigenti di aziende per discutere alcuni importanti problemi posti all'ordine del giorno. Il capitano Gobbi, segretario del Sindacato stesso, e membro del Comitato Nazionale della categoria ha illustrati ai presenti i motivi della riunione e, dopo alcune deliberazioni di ordine interno e amministrativo, ha parlato della attuale situazione economica internazionale e della delicata funzione che, tanto più in questo momento, i dirigenti di azienda devono svolgere. Il segretario del Sindacato ha a lungo parlato affermando la sua certezza nella vittoria che concluderà questa assurda crimine internazionale e che vedrà l'Italia più forte, più potente e più rispettata. Infine è stato presentato un vibrante ordine del giorno.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 o.	66 —	66 15
100	Id. 1. c.	66 30	66 30
100	Pr. Red. 3½	68 80	68 30
100	Id. f. c.	65 75	65 45
500	I.R.I. 4½ c.	404 —	404 —
500	Torino 4½ c.	398 —	397 —
500	Torino 5 c.	397 —	394 50
500	S. Paolo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) a.	409 —	410 —
500	Ferrov. 3 c.	267 —	269 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	410 —	410 —
100	B.T.N. 1940 c.	90 75	90 —
100	Id. 1941	90 75	90 —
100	Id. 1943 VIII	81 25	80 80
100	Id. 1943 XII	81 25	80 80
500	S.A.R.T.	476 —	475 —
500	Miglior. 4	359 —	359 —
1000	B. d'Italia	1314 —	1315 —
350	Mediterraneo	437 —	436 —
500	Meridionali	546 —	547 50
5	Lloyd Sab.	4 10	4 10
[illegible]	Navig. A. I.	108 —	108 —
150	Torino-Nord	136 50	137 —
10	Italiana Gas	11 225	11 20
100	Elettr. A. I.	91 —	93 25
52	Sip	45 5/8	45 3/8
200	Terni	190 50	191 —
100	Valdarno	140 —	138 50
250	Merid. Elettr.	214 —	212 —
75	F. C. E.	73 —	72 —
100	Sees	86 50	86 50
300	Edison	225 25	227 —
500	Savigliano	700 —	700 —
100	Nebiolo	140 —	139 50
125	Bauchiero	155 —	154 —
50	Tedeschi	70 75	70 —
200	Ilva	167 50	167 —
200	Fiat	323 50	322 50
52	Ansaldo	36 50	37 —
17,50	M. Amiata	26 —	26 —
102	Montecatini	167 50	166 50
250	Monteponi	387 —	392 —
5	Schiapparelli	4 70	4 70
100	Mira Lanza	105 50	104 25
75	Cir	159 —	159 —
500	Acqua Potab.	440 —	443 —
70	Florio	47 —	47 —
25	Vecchi-Unica	29 75	29 75
150	Viscosa	336 —	337 50
25	Valli Lanze	21 25	21 25
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	192 —	193 —
100	Cart. Ital.	107 —	107 —
325	Cart. Burgo	307 —	306 50
60	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 81,75; Londra 61,27; Svizzera 401,26; New York 12,42.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Malgrado l'accentuata scarsità di affari la prima riunione della settimana si può considerare nel suo complesso soddisfacente. Le transazioni non sono state numerose come pure le variazioni sono insignificanti dalle quotazioni precedenti. Si è notato comunque un buon assorbimento per gli Alimentari, Pirelli, Snia, Edison, Lini, Lane e per la Fiat. Nominale la Rendita a 66,40 e il Redimibile fra il 64,60 e 65,45 per fine corr. mese.

Il falso giuramento di tre negozianti

Si è concluso davanti alla IX Sezione del Tribunale di Torino un processo contro certi Labindo Boldrini, Dante Desideri, Adelindo Lastrucci e Giacomo Cavassa, tutti residenti a Genova, che or sono due anni deponevano, davanti alla Corte d'Appello di Torino, circostanze impugnate di falso a danno dei [illegible] commercianti di vino fratelli Pastorino di Genova. Questi ottenevano che la Corte di Cassazione ordinasse la revisione del processo che si era concluso con la loro condanna per falso giuramento in causa civile.

La Corte di Torino, fuorviata dalle false deposizioni, aveva confermato la condanna dei Pastorino i quali hanno avuto ora la soddisfazione di sentire i testi che avevano deposto il falso contro di loro (si trattava della avvenuta restituzione o meno di 17 fusti vuoti di vino) ritrattare le deposizioni stesse e confessare il loro reato commesso ad istigazione del Boldrini, parte attrice nella causa civile. Il Tribunale di Torino (presieduto dal comm. Bersezio; P. M. avv. Sacerdote; Parte Civile per i fratelli Pastorino gli avv.ti Oppenheim di Genova e Rattone di Torino) riteneva il Boldrini, il Lastrucci ed il Desideri responsabili del reato di falsa testimonianza loro ascritto e li condannava a pene varianti da un anno a due; assolveva per insufficienza di prove sul dolo il Cavassa. Difesa on. avv. Villabruna e Colla di Torino, on. avv. Cappa e Lotti di Genova.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fino... quello del buongustaio; 6) Fisici o morali non sono augurabili; 11) Acquisto fatto con violenza di cose altrui; 12) Il porto di Atene; 13) Litro; 15) Ti sostengono... in aria; 17) Tempo presente... della persona decisa; 18) Scende dal Monviso; 19) Peccato capitale; 21) Prefisso usato in chimica; 23) Nel gioco del tennis; 24) Territorio; 25) Metallo che aggiunto ad altri li rende più duri e resistenti agli agenti atmosferici. Il suo acetato viene impiegato nella concia delle pelli; 26) Indispensabile al cacciatore; 27) Parente; 29) Fondatore di Troia; 31) Affluente di destra del Danubio che nasce nei Grigioni; 32) Nelle ricette mediche; 33) Sodalizio alpinistico; 35) [illegible]; 37) L'oro; 38) Fiero e crudele; 39) Terza lettera dell'alfabeto greco; 41) Regina tra gli uccelli; 42) Complesso ordinato di nozioni.

Verticali: 1) Lunga palafitta; 2) Luna piena; 3) Misura di superficie; 4) Gioco da tavolo; 5) Componimenti poetici; 6) L'Ente per eccellenza; 7) Maggiore e minore... nel cielo; 8) Leone latino; 9) Indica finezza... nelle farine; 10) Nel triangolo il lato opposto all'angolo retto; 14) Città famosa per la guerra provocata dal ratto di Elena; 16) Navetta di [illegible] di legno per tessere; 18) Per scrivere; 20) Nelle ricette mediche; 21) Istituto per la Ricostruzione Industriale; 22) Il fiume esplorato dal Bottego; 23) Voce del verbo sapere; 28) Tragedia dell'Alfieri; 30) Contiene una nuova vita; 33) Stirpe di indiani algonchini delle Montagne Rocciose; 34) Così finisce ogni... tunica; 35) Latitudine; 36) Infimo, basso; 38) Pronome; 40) L'argo.

MONOVERBO A FRASE
(2-10) di Nembrod

NAVE

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Casellario

VOLATILE
PAGNOTTA
ARTEFICE
RAPPORTO
RITAGLIO
CONTENTO
INSIPIDO
TENAGLIA
SFIORARE

«La notte porta consiglio».

Frin

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Musica da ballo: Orchestra Angelini — Ore 17,15: Radio giornalino di Spumettino — 17,40: Trasm. dall'Asmara — 17,55-18,10: Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o U. A. Pizzini — Nell'intervallo: Tito Alippi: Caratteristiche astro-meteorologiche di Dicembre — 22: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista G. Selmi e del violinista G. Chiti.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,30: «La medicina per una ragazza malata», commedia in 1 atto di P. Ferrari — 21,40: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese — Nell'intervallo: Notiziario — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto — **Parigi P.T.T.:** 22: Concerto — **Radio Parigi** 21: «Notte parigina», operetta in un atto di Offenbach — **Rennes:** 21,30: «Romeo e Giulietta», opera di Bellini.

Pubblicazioni di matrimonio

Ricolo Camillo, impiegato, con Giacosa Teresa — Vogliolo dott. prof. Vincenzo, impiegato Stato, con Natta Irma — Roati Mario, marmista, con Ferrero Natalina — Giretti Bruno, sergente pilota R. A., con Vascon Candida — Caldarelli Vittorio, calzolaio, con Monticelli Rosetta, operaia — Damosso Emilio, calzolaio, con Lecood Maria — Novara Bartolomeo, meccanico, con De Michelis Natalina, impiegata — Grassi Giuseppe, manovale, con Nebiolo Giulia, cameriera — Boggetto Martino, mugnaio, con Armand Carolina, sarta — Amoretti Maurizio, negoziante, con Carcasio Teresa — Fasando Luigi, impiegato, con Ferrari Cristina — Borri Carlo, commerciante, con Ferreri Caterina, impiegata — Iraldi Mario, cameriere, con Fassio Pierina, commessa — Mogetta rag. Enzo, impiegato, con Debenedetti Elsa — Liberale Felice, cementista, con Dellarossa Rosa — Guarise Bruno, falegname, con Bordignon Emilia — Buffa Bartolomeo, macellaio, con D'Isola Maria — Squazzer Pietro, autista, con Canonico Pierina, pettinatrice — Ballestrero Pietro, avvocato, con Rapelli dott. Margherita, professoressa — Schiavon Alberto, fattorino, con Reinaldi Antonietta, sarta — Masso Angelo, fabbro, con Rosa Irma, stiratrice — Colli Giuseppe, ferroviere, con Brustia Adriana, sarta — Giordetti Stefano, impiegato, con Negro Maria, pettinatrice — Cantoni Paride, meccanico, con Nardone Amalia — Baratelli Luigi, commesso, con Curto Maria, impiegata — Cortesi Ugo, ingegnere, con Rudino Clara — Mavoni Gaspare, manovale, con Stefanino Maria — Balbo Luigi, meccanico, con Mai Luigia, operaia — Vigliani Giuseppe, viaggiatore, con Tartarini Pierina — Malcero Michele, scultore, con Montrucchio Francesca — Russo Ezio, ingegnere, con Mazzarelli Maria Lelia — Franzino Mario, elettricista, con Franzolini Teresa, magliarista — Casagrande Achille, commerciante, con Miola Angela — Lagorio Antonio, fonditore, con Tornato Emilia, animista — Lusso Giovanni, tipografo, con Cisano Angela, sarta — Pasquali Aldo, elettrotecnico, con Filippetti Giuseppina — Pisano Michele, assistente edile, con Vesco Orsola, impiegata — Cuchetti Clemente, impiegato banca, con Onesti Filomena Giovanna — Pellerin Antonio, impiegato FF. SS., con Maestri Agata, cameriera — Torello Pietro, pasticciere, con Ocelli Margherita, magliarista — Bela Gaspare, meccanico, con Paesero Anna — Fossanetti Michele, guardafili telefoni, con Creppe Maria — Drunero Giovanni, benestante, con Navone Margherita, impiegata — Molinari Genesio, pensionato, con Corsini Elvira — Pecchioli Gino, operaio, con Bergera Maria Annunziata, cameriera — Carli Ferrer, muratore, con Lucco-Castello Carolina, tessitrice — Flora Tobumano, sarto, con Fernai Caterina — Michelini Carlo, meccanico, con Revello Maddalena, commessa — Mattino Dante, intagliatore in legno, con Lazzarone Anna — Miriondo Luigi, giardiniere, con Bovo Giovanna, cameriera — Cola Carlo, autista, con Rapetti Erminia Emilia, sarta — Vacca Alberto, meccanico, con Macagno Margherita Irene, sarta — Nenone Luigi, calzolaio, con Taraseo Luigia, operaia — Buscaglia ...nb. Carlo, ingegnere, con Francese Lina — Danelli Marino, muratore, con Giordano Cesarina, cameriera — Rosso Felice, tipografo, con Vestri Annunziata, tintrice — Brucco Mario, ebanista, con Aniello Bianca, sarta — Rubachino Irmo, scultore, con Fonchia Anna, sarta — Gazzano Dario, meccanico, con Costa Vittorina, commessa — Lilla Marco, commerciante, con Anchisi Maria — Elia Giovanni, collaudatore, con Cavaglià Maddalena — Morisano Felice, salumiere, con Borello Adila — Perino Gaspare, spaccio, con Fonchia Domenica — Guerrera Salvatore, sarto, con Galetto Giuseppina, ricamatrice — Pisler Amedeo, soldato, con Gentilin Luigia — Fratagli Pietro, impiegato, con Oberto Teresa, impiegata — Deramarca Edmondo, con Pirotti Giovanna — Ancela Vittorio, con Lorda Ernesta, impiegata — Meneghel Vittorio, muratore, con Larmand Marina — Giovannetto Remo, impiegato, con Violetta Severina — Macchitotti Giovanni, meccanico, con Giordano Battistina, stiratrice — Manfredin Ferdinando, manovale, con Bertinotti Giovanna — Bucarelli Giuseppe, procuratore del Registro, con Mancus Ines — Negro Amedeo, manovale, con Gallo Rosalia — Gilardi Luigi, meccanico, con Ramella Elvezia, sarta — Dietrich Luciano, impiegato d'albergo, con Pinau Felicita, domestica — Vallo Giulitto, meccanico, con Nitsia Vincenza, magliarista — Masprone Teodoro, impiegato, con Valenzano Giuseppina, impiegata — Zaco Angelo, operaio chimico, con Dal Soghe Margherita — Bianco Michele, operaio, con Negro Margherita, pettinatrice — Barberis Angelo, meccanico, con Rosso Secondina — Tesio Bartolomeo, viaggiatore, con Fasa Maria — Garafrio Giuseppe, intagliatore, con Ferrero Enrichetta, operaia chimica — Rossi Giuseppe, pellicciaio, con Costantini Maria, sarta — Tricca Edoardo, muratore, con Sansebastiano Giovanna, cameriera — Mascerano Domenico, ottico, con Di Gregorio Letizia, operaia — Deniale Mario, commesso, con Marrucci Giuseppina, sarta — Appiano Giovanni, muratore, con Iachia Allegra — Castino Rinibaldo, meccanico, con Costi Maria, magazziniera — Del Prato Giuseppe, dolciere, con Duriola Carolina, cameriera — Sollimano Osvaldo, meccanico, con Nizzia Maria — Cavalli Pietro, meccanico, con Riccardi Vittorina, commessa — Simondetti Enrico, commesso, con Volpe Vittoria, commessa — Monticone Carlo, litografo, con Anderis Giuseppina, confezionatrice farmacia — De Col Arturo, meccanico, con Rosso Maria — Pezzolo Michele, montatore idrici, con Bonaveri Bruna, pettinatrice — Danna Marco, muratore, con Casiglia Filippina — Ambrosio Eugenio, montatore meccanico, con Salomon Marcella.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio) — Ore 21,15: «Scompartimento per signore sole», di Hennequin (ser. popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Cane e gatto vanno d'accordo».
ROMANO (Comp. dial. piemont.) — Ore 21,15: «Aria di campagna», di G. Bondi.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Riposo.
ALFIERI: 21,15: Al cavallino bianco.
BALBO: La Ribelle di un giovane.
IMPERIALE: 17, 21: Ballo (F.S.Carle II
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura, Lien Dyers, Inge List.
VITTORIA: Ho trovato una donna (Velez) e Comp. Vanni-Brero: Rivista '800
STATUTO: Passaporto rosso. Successo.
CHIARELLA: «Golgota» di Duvivier.
IDEAL: Scarpe al sole. Comp. Bacot.
ALPI: Ritornerà primavera. Gaynor.
NAZIONALE: «La vedova allegra». Ultime rappresentazioni.
MASSIMO: «Re Burlone» di G. Rovetta, grande interpretaz. di A. Falconi.
ITALA: Il grande film «Abissinia».
SAVOIA: «Zou-Zou» Josephine Baker.
REGINA: Mistero del sig. X e Varietà.
OLIMPIA: Casta Diva. Eggerth. 1,00
IMPERIALE: «Vagone» rosso».
SALAZZURRA: «Oro maledetto». 1,00.
CORSO: «Aldebaran». Evi Maltagliati.
REX: Frankenstein. B. Karloff. Prima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 21, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Conte Pietro Derossi di Santa Rosa e Pomerolo

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Rosina Rocchia**, i cognati **Ghisalberti, Mansiro, Vera e Rocchia**, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 dicembre, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 dicembre 1935-XIV - Corso Galileo Ferraris, 18.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Giulio Gianetti** di Giuseppe e **Gaetano Gianetti**, partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del suo prezioso collaboratore

GIULIO GIANETTI

figlio del signor Gaetano e nipote del signor Giuseppe.

I funerali seguiranno in Saronno martedì 3 corrente, partendo dalla villa Maria alle ore 15,30.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (000

Saronno, 1° Dicembre 1935-XIV.

I **Dirigenti**, gli **impiegati**, le **Maestranze** della **Ditta Giulio Gianetti** di Giuseppe e **Gaetano Gianetti**, profondamente addolorati partecipano all'angoscia dei famigliari per la incolmabile perdita del loro amato e indimenticabile direttore generale tecnico

GIULIO GIANETTI

avvenuta in Saronno dopo brevissima malattia alla giovane età di 26 anni. (000

Saronno, 1° Dicembre 1935-XIV.

Domenica alle 15 mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e cara di

Brunetti Francesco
Industriale - D'anni 37

lasciando la desolata moglie col piccolo **Pier Luigi**, papà, mamma, cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30 partendo da Corso Regina Margherita, 142. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

Stamane, alle ore 7, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

GILLI TOMMASO

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le figlie, i fratelli, il genero, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3, alle ore 15,30, partendo da via Artisti, 13. La presente serve di partecipazione e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente spirava

ANNA ALVERDI
Ved. BERNERO n. DANIELE

Il marito **Alverdi**, i figli **Bernero: Lorenzo, Giuseppe, Giovanni**; nuore, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali domani 3 corr. alle ore 16,30 da via Lessolo, 34. Preci e non fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il 30 novembre, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Todde

La moglie **Lina Bellini**; la figlia Dott.ssa **Lydia**; le sorelle ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite. (A

Serenamente si è spento

CANTONE VITTORIO

La desolata famiglia ne partecipa la dolorosa perdita avvertendo che i funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30 da Strada di Chieri, 50.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Comm. **Riccardo Filippa** e **Collaboratori** annunziano la perdita del loro fedele compagno di lavoro

RAMAZZOTTI DERIO

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 9,15, partendo da via Baltimora, 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 51-[illegible]

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori** di Torino partecipa con dolore l'avvenuto decesso dell' (26084

Avv. Comm. Callisto Emprin

Le novelle de La Stampa della Sera

Il sogno premonitore

Marina Zarl s'era ormai sposata da otto mesi con Gabriele Erling ed era andata a vivere in una casa nuova con giardino sita alla periferia della città. Ma ancora adesso, come il primo giorno, una leggera angoscia la turbava quando il marito che lei amava infinitamente si allontanava per qualche istante.

La causa di questa angoscia era Ezio Dug, un suo ex-collega di ufficio, che l'aveva corteggiata a lungo, per il quale forse lei aveva anche sentito una certa inclinazione e simpatia prima che si succedessero con una continuità e una rapidità impreviste gli eventi più inopinati ed importanti della sua vita: l'eredità dello sconosciuto zio brasiliano, l'abbandono dell'impiego, l'incontro con Gabriele in una sala da ballo, l'amore ed il matrimonio.

Da quando s'era sposata quattro volte Marina aveva avuta in sogno la stessa visione, una visione che cambiava soltanto nei dettagli e nei particolari. Lei vedeva il marito arrestato ed Ezio Dug che assisteva impassibilmente a quella sua fine.

La mattina del 2 dicembre Marina dopo aver salutato il marito che si recava in città per affari rientrata in casa s'era sentita più triste del solito. Seduta in una poltrona dello studio con un ricamo in mano non riusciva a mandare avanti il lavoro. Ad un tempo pensierosa e distratta vagava con lo sguardo in giro, sfiorava le pareti, i mobili, il soffitto, i fiori; ma provava la sensazione che nemmeno quella stanza nella quale Gabriele trascorreva la gran parte della giornata e che lei a tratti immaginava come la testimone dei suoi progetti e dei suoi pensieri, riuscisse a tenerle compagnia.

Un oggetto minuscolo ad un certo momento attrasse l'attenzione di Marina: era un taccuino rilegato in pelle rossa, abbandonato in un angolo della scrivania. Il marito evidentemente l'aveva dimenticato. Vinta dalla curiosità aprì il taccuino e scorrendolo fu contenta di notare in data del 4 aprile: «Amo sempre mia moglie».

— Caro! — mormorò Marina quasi parlando a se stessa. E continuò a voltare le pagine. Date, appunti, impegni per affari ma nessun nome di donna. «Venerdì 2 dicembre», lesse ancora. E sotto «alle 20».

Fu qualche ora dopo, quando Gabriele rientrò per il pranzo che Marina si ricordò del taccuino. Lo trasse dalla tasca della giacca e lo consegnò a suo marito.

— Dimentichi di custodire i tuoi segreti — gli disse ridendo.

— Meno male che non ho niente da nascondere.

— Proprio niente? Allora mi dirai che significa quell'appuntamento alle ore 20.

— Ah!... Me ne ero dimenticato — rispose Gabriele un po' imbarazzato. Poi soggiunse: «E' un convegno con una bella donna. Una bionda, dagli occhi neri, che non ti rassomiglia affatto.

— Non capisco — disse con aria di severità Marina, alquanto indispettita. — Hai voglia di scherzare mentre io non ne ho affatto.

— Non diventarmi adesso nervosa e di cattivo umore. Devo scendere a fare delle ricerche in biblioteca. Tu mi terrai compagnia.

— Ma è proprio necessario che tu le faccia alle 20 precise? — insistè Marina insospettita.

Gabriele scrollò un po' le spalle contrariato:

— Ma cara: bisogna sempre proporsi di incominciare ad una certa ora se si vuol fare qualche cosa.

Marina si alzò da tavola, si sedè sul divano e rimase uno o due minuti senza guardare il marito. Ad un tratto, come assalita da una crisi improvvisa esclamò con voce turbata e piagnucolosa:

— Vorrei sapere di più sul tuo conto. Invece sei così chiuso, scontroso, evasivo.

Il marito la guardò spalancando gli occhi stupito:

— Ma cara Marina: se sai tutto di me. Ti ho raccontato la mia infanzia e la mia adolescenza triste a Vernandy. E ti ho detto dei dieci anni trascorsi in America: anni di fatica e di lotta prima di concludere qualcosa.

— E non hai fatto altro che lavorare?

Gabriele riuscì a trattenere a stento il sorriso che gli increspava le labbra:

— Capisco quel che vuoi dire. Come tutte le donne non ti interessa che la mia vita sentimentale. Vuoi sapere quante donne sono rimaste vittime del mio amore? Lo ammetto: ci sono delle donne nella mia vita. Ma chi se ne ricorda più? Tutto è passato senza lasciare traccia.

Egli parlava con calma e con un accento che sembrava sincero. Inoltre s'era alzato, le era andato vicino e le aveva fatto una carezza. Marina si sentiva in quel momento rasserenata.

Guardò l'orologio a pendolo e l'indicò col dito al marito: mancavano cinque minuti alle 8. Poi disse:

— Bisogna scendere in biblioteca Gabriele, se vuoi cominciare le tue ricerche puntualmente.

Uno strano sorriso si disegnò sul viso del marito:

— Per questa sera rinunzio — diss'egli tranquillamente. — Non sono abbastanza in forma. Sarà per un'altra sera.

Marina passò una notte insonne ed agitata. Certe parole del marito le ritornavano alla mente con un'insistenza ossessionante. E con le parole il ricordo dell'espressione della sua faccia quando egli aveva detto: «Vuoi sapere quante donne sono rimaste vittime del mio amore?». Perchè aveva detto vittime? Era un avvertimento o una minaccia?

Il giorno seguente c'erano delle compere da fare e Marina insistè per recarsi in città. Gabriele s'oppose decisamente a che lei si muovesse di casa e si offerse a sbrigare lui le commissioni. Marina fu costretta a cedere, ma quella insistenza non servì che ad aumentare i suoi sospetti ed il suo allarme. Nervosa, accaldata entrò nello studio del marito a cercare febbrilmente fra le carte ammucchiate sulla scrivania, fra mucchi di lettere e di giornali, come se fosse sicura di trovare un indirizzo o di pescare un documento compromettente. Eccitata da quel lavoro aprì uno dopo l'altro i cassetti della scrivania. Un solo cassetto, chiuso a chiave, resisteva. Indubbiamente lì si trovavano le traccie di quella donna che lei immaginava nel passato del marito. Rovistò nelle tasche di un vestito abbandonato su una sedia e trovò un mazzo di chiavi. Le provò ad una ad una e riuscì ad aprire il cassetto. Dentro c'era un quaderno con alcune spese annotate, un portafogli con un fascio di biglietti di banca, dei vecchi ritagli di giornali ed un pacchetto di lettere legate con un nastro. Prese il pacchetto con il cuore in tumulto e lo slegò frettolosamente. Ma ebbe un sospiro di sollievo quando si accorse che erano redatte con una calligrafia incerta e tremolante e in calce portavano la firma di Giacinta Erling, la vecchia madre del marito. Che rappresentava quel mazzetto di ritagli di giornali perchè Gabriele li custodisse così gelosamente? Erano quasi tutti giornali americani vecchi di otto o nove anni e riportavano la cronaca del celebre processo di Big Haur, che a quell'epoca aveva attratto l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Una specie di Don Giovanni a cui si attribuivano ventisei matrimoni e che era stato accusato di fare sparire le sue vittime. Soltanto a causa della mancanza di prove concrete egli era sfuggito alla sedia elettrica. Condannato a trent'anni di prigione era riuscito ad evadere in circostanze sensazionali e non era mai stato riacciuffato. Uno degli articoli che rievocava quella storia di delitti e di fughe recava la fotografia del protagonista: un viso allungato guarnito di barba, dai tratti duri e marcati. Ma chi le ricordava quella fisonomia? La conformazione della fronte, il taglio degli occhi e la piega amara della bocca, non c'era alcun dubbio: erano di Gabriele. Si appoggiò allo spigolo della scrivania: si sentiva mancare. Il giornale affermava inoltre che una donna miracolosamente sfuggita alla fine che la attendeva aveva provato l'identità dell'Haur indicando un grosso neo che egli aveva al polso destro. Marina adesso tremava pallida e allibita. Suo marito aveva proprio al polso destro un neo visibilissimo, rotondo e nero come una macchia circolare.

Un grido le sfuggì quando si ricordò di quel che aveva letto annotato nel taccuino: «alle 20». Tutto evidentemente era stato preparato per quell'ora. Non c'era tempo da perdere: Gabriele poteva ritornare da un momento all'altro. In fretta raccolse i ritagli dei giornali, li rimise nel cassetto e chiuse il cassetto a chiave. Per un momento rimase col respiro sospeso sembrandole di aver udito aprirsi il cancello del giardino e dei passi sulla ghiaia del viale. Si alzò, vacillava per l'emozione, si affacciò alla finestra: non c'era nessuno. Fece forza a se stessa e senza esitare un istante entrò in camera sua, raccolse la borsetta ed il basco, s'infilò il cappotto e scese a precipizio le scale. Un momento dopo era fuori di casa e si metteva a correre col fiato in gola per la strada. All'angolo di piazza Stegn salì su di un tassì e all'autista che le domandava dove volesse andare disse quasi inconsciamente: «Via Osmar, 6».

Un quarto d'ora più tardi Ezio Dug, stupito di quella visita inopinata, accoglieva Marina pallida ed affranta:

— Mio Dio! povera piccola. Che cosa ti hanno fatto?

E la donna, che s'era buttata a sedere su di un divano dell'anticamera, agitata da un tremito e scossa dai singhiozzi, non aveva quasi la forza di raccontare.

Salg

Tra la storia e la leggenda

Paganini vittima delle streghe

Che i grandi violinisti avessero speciali contratti col demonio, è cosa risaputa da qualche secolo. Il nostro celebre Tartini riceveva ispirazioni ed aveva la mano guidata dal diavolo. Non si chiama forse «Trillo del Diavolo» la composizione che gli diede maggior fama nel mondo?

E Paganini s'era venduta l'anima a Satana per poter suonare il violino con tanta demoniaca abilità. Questa era l'opinione comune, nella quale culminavano tutte le leggende corse intorno lui, sorte, più che dalla fantasia popolare, dal fascino straordinario esercitato dal grande artista, sicchè la sua bizzarra figura ne veniva alterata, falsata e foggiata come quella di un mago diabolico.

Un ritratto di Nicolò Paganini.

Una pietosa storia

Tale aureola di leggenda lo circondò vivo e anche morto; poichè la pietosa storia delle avventure della sua salma ha del romanzesco, come gran parte della sua vita e giovò ad avvalorare la convinzione che in molti si era radicata nel contemplare le immagini diffuse da Mantoux e da Dantan, che ci rappresentano un Paganini sparuto e stilita, con atteggiamenti fantastici e demoniaci. Il suo carattere, il temperamento erano tali da accreditare ogni leggenda del genere; diffidente ed ingenuo, generoso e gretto, sprezzatore di donne e sempre di esse innamorato, timido come un principiante e raffinato scaltro come un Don Giovanni, orgoglioso e sensibile alla piaggerie, animo talvolta religioso sino alla superstizione, talvolta con aria di miscredente, finisce spesso col compiacersi delle leggende che corrono sui rapporti suoi con Satana.

Ecco che cosa egli scrive da Manchester il 15 gennaio 1832 all'amico Germi:

«Ora non si domanda più se hanno inteso Paganini, ma si chiede se lo hanno veduto: a dirti il vero, mi rincresce che si propaghi l'opinione in tutte le classi che io abbia il Diavolo in corpo».

Certo il suo aspetto scarno, la pallidezza estrema del volto, la magrezza spaventevole del corpo, le nere basette scomposte sulle incavate guancie, dovevano dare l'impressione di una apparizione spettrale. Questo suo aspetto esteriore contribuiva non poco al formarsi delle leggende: sempre sofferente egli sapeva trarre dal suo strumento magico il lamento spasmodico che dicesse la sua tragica sorte. Si aggiunga a tutto questo la fama che aveva di essere iscritto alla Carboneria.

Nel corpo di Paganini, oltre ad una malattia luetica costituzionale, c'era qualcosa di speciale. Egli stesso scrive al Germi: «L'elettricismo che provo trattando la magica armonia, mi nuoce orribilmente».

E il dottor Guillaume, che lo curava, scriveva diagnosticando la sua malattia:

«Paganini è un'anima di fuoco servita da un violino». Registrava insomma una eccezionale sensibilità nervosa cui s'aggiungeva una malattia specifica, quale la tisi e la lue.

Il suo aspetto sofferente, la sembianza di allucinato unita all'inspiegabile miracolo della sua arte, contribuivano così a far sorgere nella fantasia popolare la leggenda della sua stregoneria e dei suoi rapporti con Satana, giungendosi a credere che la magia della sua arte fosse dovuta ad influssi diabolici.

Narra lo stesso Paganini, in una sua lettera, che in un concerto dato a Vienna, uno dei

Una caricatura di Paganini (litografia di Mantoux)

presenti affermò che mentre l'artista eseguiva la suonata «Le streghe» aveva veduto coi propri occhi il diavolo in persona guidargli l'archetto. E poco dopo a Lipsia un giornale assicurava i lettori che «Paganini e Satana stanno nella più intima relazione fra di loro, se pure non sono la stessa cosa».

PAGANINI (da una statuetta di Dantan)

La diabolicità paganiniana

Godeva inoltre la fama di eretico e di miscredente: il che, a quei tempi, contribuiva fortemente a confermare ch'egli aveva venduta l'anima al diavolo, facendo società con le streghe che gli avevano suggerita ed ispirata quella irta e difficoltosissima composizione suggestiva che Paganini eseguiva con la massima semplicità.

Tutto questo poi venne sanzionato e confermato dal fatto che, alla sua morte, la Chiesa negò la sepoltura alle spoglie di Paganini, obbligandole ad un macabro pellegrinaggio ultra-romanzesco.

Se credessimo a tutto quanto dice in proposito Guy de Maupassant, la diabolicità paganiniana aumenterebbe di mille cubiti.

Tra l'altro egli scrive, illustrando l'isola di Saint Honorat nel mare di Provenza e lo scoglio nudo, lapido, rugoso su cui non è possibile camminare ed è chiamato Saint Ferreol:

«E' su questo scoglio bizzarro in alto mare che fu sepolto e nascosto per cinque anni il corpo di Paganini. L'avventura è degna della vita di questo artista geniale e macabro, che si diceva posseduto dal diavolo, così strano nei modi, nel corpo, nel volto, il cui talento sovrumano e la magrezza prodigiosa fecero di lui un essere da leggenda, una specie di personaggio di Hoffmann.

«Morì il 27 maggio 1840. Il figlio ne imbarcò sopra una nave il cadavere e si diresse alla volta dell'Italia. Ma il clero genovese rifiutò di dare sepoltura a quel demoniaco e la Curia di Roma, consultata, non osò dare la sua autorizzazione. Il figlio di Paganini ritornò con la salma a Marsiglia dove gli fu negata l'entrata nel porto; si diresse a Cannes, ma neppur qui potè sbarcare.

Egli rimaneva così in mare, cullando sulle onde il cadavere del grande artista bizzarro che gli uomini respingevano da ogni terra. Non sapeva più che fare, dove andare, dove portare quel morto, quando vide lo scoglio nudo di Saint Ferreol in mezzo ai flutti. Sbarcò là sopra la bara, che fu nascosta sotterra in mezzo all'isolotto.

«Fu solo nel 1845 ch'egli ritornò con due amici a cercare i resti del padre, per portarli a Genova, in una sua villa».

Quel che dice Maupassant

C'è qualche eccesso di colore in quanto dice De Maupassant, ma risponde alla leggenda come allora e ad una parte di verità. Il vero è che Paganini morì rifiutando i conforti religiosi sul letto di morte e circondato da strane voci, che tale atto accreditavano: perciò il vescovo di Nizza gli negò la sepoltura in luogo sacro. Il figlio si rivolse all'arcivescovo di Genova, ma questi tardava a rispondere. Il cadavere intanto imputridiva ed allora, scortato da un plotone di soldati, essendovi a Nizza il colera, fu portato nel lazzaretto di Villafranca a bordo d'una barca.

Tre anni dopo il figlio caricò la salma e caricatala su una leggera imbarcazione, navigò a lungo pel litorale, da Villafranca a Bordighera, da S. Remo a Porto Maurizio, da Savona a Genova e di qui alla villa Polcevera, dove il Papa aveva concesso una sepoltura provvisoria. Ma, coi fiori, sul sepolcro reietto sbocciò una leggenda: il popolo sentiva nella notte levarsi da quella tomba strani suoni e sibili e trilli, e un vibrare di favole armoniche e di corde strusciate, sicchè fu minacciato di esumare la spoglia e gettarla in mare. Allora il figlio di Paganini per placare quei paurosi che minacciavano una profanazione trasportò la salma nella sua villa di Gaione in quel di Parma, donde nel 1876 fu portata nel camposanto di Parma e nel 1896 ancora una volta trasferita in un cimitero nuovo.

Nella villa di Gaione ora non si sentono più strane voci diaboliche, poichè gli eredi la vendettero per trasformarla in un istituto religioso dove tre mesi fa moriva un uomo che ha fama di santo.

Cadono tutte le leggende: una cosa soltanto resta certa di Paganini e cioè che realmente la sua abilità fu magica, anche se per acquistarla non vendette l'anima a Satana come un qualunque Faust.

Ellemme

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	17	—

IL SOLE sorge domani alle 7,47; tramonta alle 16,40. - La LUNA sorge alle 12,20; tramonta alle 23,42. - Primo quarto domani alle 8,28. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima 6°4'; massima 12°2'. - Fino a Natale la Chiesa non celebra matrimoni solenni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Francesco Saverio, S. Cassiano, S. Claudio.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Martiri: festa di S. Francesco Saverio, patrono di Torino: 7 messa della Comunione generale; 8,30 messa per le Dame della Misericordia; 18: rosario, ora di adorazione predicata da P. Cavriani, benedizione, bacio della reliquia. - Corpus Domini: ultimo giorno SS. Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Dogliani, Montechiaro d'Asti.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione 30 novembre. - Figurei supremazia dell'8 con 17-89 a Torino, 82-71-44 a Milano, 44 a Napoli, 71 a Palermo, 26-82 a Venezia; seguono con 6 ciascuno, l'1 (37-46 a Torino, 82-73 a Bari, 46 a Firenze, 55 a Palermo); il 4 (4 a Torino, 83 a Bari, 67 a Napoli, 4-22-49 a Venezia), il 7 (70-7 a Firenze, 25 a Milano, 52-70-34 a Roma); con 5 il 3; con 3 il 5 e il 9; con 1 il 2 e il 6. - Decine: Bari 82-85; Firenze 45-46; Milano 75-71; Venezia 22-26. - Finali: Torino 87-17; Milano 75-35; Palermo 71-11; Venezia 22-62. Ambo ripetuto: 75-44 Milano e Napoli.

ESTRAZIONI. — Debito unificato Città di Napoli.

— Conoscete voi l'italiano? Sì? Ne siete proprio sicuri? Accertatevene!

Correzioni dell'esempio proposto nel numero scorso:

... una nuova sede di rappresentanza da istituirsi è errore nel quale cadono molti. Si dice da istituire, in buon italiano, come si dice casa da vendere, questione da definire, ecc. Nella stessa proposizione: sia per voi che per noi è altro comunissimo errore. Si dice sia per voi, sia per noi, oppure così per voi come per noi, oppure tanto per voi quanto per noi, oppure e per voi e per noi. Ma qualunque sia l'espressione prescelta, bisogna usarla com'è.

La Principessa di Piemonte, a Napoli, nella sede dell'A.V.I.S. (datori volontari di sangue), assiste alla trasfusione del sangue in un caso di urgenza.

NOTERELLE MEDICHE

La fangoterapia

La cura dei bagni di fango non ha data di nascita ma la sua applicazione secondo un indirizzo che si stacchi dall'oscuro empirismo per avvicinarsi il più possibile a concezioni scientifiche ha natali ancora recenti.

Da non molti anni, infatti, ovunque il terreno si presti ai fanghi naturali, l'indagine clinico-scientifica è penetrata ad investigare per quale meccanismo d'azione la fangoterapia possa essere efficace ed in quali momenti patologici si riveli utile e fino a qual punto. In Italia sotto la spinta del movimento idro-climatologico un fervore di ricerche si è sviluppato nei molteplici centri di cui il nostro Paese è ricco: Acqui, Montecatini, Abano, Salsomaggiore, Agnano, Viterbo.

Uno studio comparativo

Uno studio comparativo dei risultati ottenuti nelle diverse stazioni fangoterapeutiche ha mostrato una varia azione dei bagni di fango in rapporto alla varietà del fango naturale, di cui è dotata l'una o l'altra località.

Ciò perchè non esiste un solo fango terapeutico, bensì altrettanti tipi di fanghi terapeutici quanti sono i tipi di acqua termale da cratere, premesso che per fango naturale si deve intendere un fango terapeutico ottenuto dalla macerazione di un'argilla vulcanica in un cratere naturale di acqua termale. Inoltre bisogna tener conto che l'efficacia del fango è tanto più considerevole quanto più efficace ne è l'acqua di macerazione e di impastamento.

Avendo presente tutto ciò si può comprendere come le indicazioni ai bagni di fango siano molteplici. Il campo più importante è costituito dalle malattie articolari croniche infettive in genere e reumatiche in ispecie; nonchè dalle artropatie dovute ad una alterazione del ricambio o ad un fattore traumatico; dalle nevralgie e neviti; dalle forme croniche del reumatismo muscolare; dalla cellulite o fibrosite.

Qui non è però tutto l'elenco. Come è ribadito in una relazione del prof. Pisani alla Riunione generale della International Society of Medical Hydrology, oltre alle accennate malattie che interessano prevalentemente il sistema di locomozione, i fanghi giovano anche in alcune malattie interne e soprattutto in certe forme infiammatorie d'ordine ginecologico, in talune periviscariti croniche [illegible] e nella pericellulite.

Il Pisani distingue i fanghi dal punto di vista della loro azione terapeutica in tre gruppi: stimolanti, risolventi e sedativi. I primi, cioè quelli che posseggono una mineralizzazione prevalentemente e fortemente clorurata e nei quali figurano anche molti solfuri ed un alto quantitativo di idrogeno solforato «di emanazione», sono particolarmente indicati nelle artriti croniche, nel reumatismo cronico consecutivo ad una poliartrite reumatica, nell'artrite cronica uricemica, nelle nevralgie ribelli, negli esiti di miosite e nella cellulite, nonchè nelle artriti traumatiche.

La combinazione salso-jodica

I fanghi risolventi, nei quali predomina la combinazione salso-jodica, trovano indicazione in certe forme di pseudo-reumatismo con cause specifiche varie; mentre i fanghi sedativi del tipo salso-bromo-jodico ed i sulfurei con molto idrogeno solforato «di degenerazione» e quelli forniti di un'alta radioattività sono impiegati di preferenza negli esiti ancora recenti della poliartrite reumatica, nella prima fase della poliartrite cronica primitiva, nelle sinoviti e tenosinoviti subacute, nella gotta articolare, nelle nevralgie, cellulalgie e mialgie recenti.

Il profano da questi brevi cenni, anche se naturalmente qui non gli si può render conto della differenza intercorrente tra tutte le varietà di forme artritiche e reumatiche elencate, essendo almeno informato della loro esistenza, comprenderà come la scelta del tipo di fango sia subordinata anzitutto alla precisa identificazione della malattia in atto. Anche per la guida a questo riconoscimento gli studi degli italiani sono assai fiorenti, tanto che in recenti Congressi sono stati appianati molti problemi sino a poco tempo prima insoluti.

Le ricerche scientifiche

La fangoterapia riattiva e riordina le funzioni delle parti ammalate non già come un'applicazione calda qualsiasi, ma come un agente di stimolo *sui generis* che provoca fenomeni complessi d'ordine biochimico e d'ordine biofisico, i quali, pur avendo come punto di prima elaborazione superficiale la pelle, agiscono in profondità sopra tutti gli apparati che presiedono al normale svolgimento della vita vegetativa, interessando non solo le parti ammalate ma tutto l'organismo.

Le ricerche scientifiche sulla fangoterapia, come abbiamo detto, vanno prendendo sempre maggiore sviluppo; tra le questioni da mettere all'ordine del giorno il Pisani propone di indagare la ragione del fatto che per alcune forme morbose notevolissima è la differenza fra i risultati che si ottengono facendo i fanghi nell'una o nell'altra stagione, indipendentemente dalla mitezza del clima o dai rigori dell'uno o dell'altro centro di cura, anche se questi centri sono forniti di un uniforme e perfetto riscaldamento sì da sembrare che la differenza di risultato non possa essere attribuibile agli sbalzi di temperatura. Molto probabilmente in tale fenomeno entrano in causa le variazioni stagionali delle sorgenti e più ancora le mutazioni stagionali organiche degli artritici e dei reumatici. Gli insonni, gli astenici, i disappetenti, coloro che hanno disturbi del circolo sanguigno, quelli che sudano eccessivamente, quelli che non si riposano adeguatamente non ricevono dalla fangoterapia alcun giovamento.

Dott. Avi

LA VITA TEATRALE

Nel nostro Salone

Lo spettacolo inaugurale di mercoledì prossimo.

Mercoledì 4 dicembre, alle ore 16, inaugureremo il nostro teatrino. Allo spettacolo inaugurale parteciperà un eletto gruppo di attori che attualmente agiscono in vari teatri torinesi. Antonio Gandusio, con i suoi compagni, — la Baghetti, la Carli, il Sarmano, il Campi, il Carloni, la Sani, la Seripa — presenterà, come abbiamo annunciato ai nostri amici il primo atto di Mercadet, la commedia di Eugenio Gara (da H. di Balzac), alla quale l'egregio attore, uno dei beniamini più cari alle folle torinesi, ha legato la sua arte con una personalissima interpretazione. Quindi Clari Tobody e Sigfrido Arno, l'indiavolata giovanissima subretta e il briosissimo suo compagno che furoreggiano in «Al Cavallino bianco,» eseguiranno il duetto comico del secondo atto del superspettacolo; con loro sarà il tenore Medina, che canterà alcune italianissime canzoni. Infine, comparirà sul nostro palcoscenico Macario, il comico irresistibile, a braccetto di Enzo Turco, i quali chiuderanno lo spettacolo col duetto «[illegible] sempre così...».

A teatro

VITTORIO

Tre eccezionali rappresentazioni di *Aida*.

Liete accoglienze, anche alle due rappresentazioni di ieri, de «La forza del destino», in cui tutti gli interpreti furono molto applauditi e il tenore Vito Bigetti ottenne, nella mattinata un personale successo. Intanto la Direzione del teatro annuncia, per sabato e domenica prossimi, tre eccezionali rappresentazioni di «Aida» con uno scelto complesso artistico comprendente la soprano Lelia Gaja, che fu protagonista dell'opera verdiana al Teatro Reale dell'Opera nella passata stagione, e il tenore Franco Tafuro. Inoltre vi parteciperanno: Amalia Rebola (Amneris), Mario Albanese (Amonasro), Corrado Zambelli (Ramfis), F. A. Prodi (il re), Luigi Milanesi (un messaggero). Bianca Gallizia, prima ballerina assoluta del Teatro «Alla Scala», oltre il ballo nella scena della incoronazione, eseguirà, al primo atto, una danza sacra. Concertatore e direttore di orchestra il maestro Aldo Zeetti; direttore dei cori il maestro Mogliotti.

TEATRO DEL BALILLA

Una segretaria d'eccezione, di Michele Venuti.

Sabato 30 novembre scorso, nel teatro della Casa del Balilla, è stata rappresentata, in serata benefica, la graziosa commedia in tre atti «Una segretaria d'eccezione» di M. Venuti, con musica di Vincenzo Fiorillo.

Interpreti ed autori sono stati molto applauditi.

CARIGNANO

Domani sera: la novità di Giovanni Cenzato.

AL CARIGNANO, dove nei due spettacoli di ieri è accorso numeroso pubblico, e dove stasera si replica a prezzi popolari la divertente [illegible] «Scompartimento per signore sole», di Hennequin, la Compagnia di Antonio Gandusio metterà in scena domani sera l'annunciata novità di Giovanni Cenzato: «Ho perduto mio marito», una delle più originali produzioni del moderno teatro italiano.

BALBO

Una nuova rivista di Enzo Turco.

AL BALBO la Compagnia Macario-Springher rappresenta questa sera un nuovo lavoro: «La rivista di un giovane», due atti e numerosi quadri di Enzo Turco.

ROSSINI

Mercoledì: *Le avventure di Mafi e Malò*.

AL ROSSINI, mercoledì prossimo, la Compagnia dialettale diretta da Mario Casaleggio metterà in scena un'altra novità: «Le avventure di Mafi e Malò», «vaudeville» in tre atti di Angelo Fiorita, nella riduzione in dialetto piemontese di Gemelli, musica del maestro Ardissone.

La scena finale del 2.o atto dell'attraente operetta-rivista «Al Cavallino Bianco» che ottiene all'«Alfieri» vivo successo.

Lunedì 2 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 287 -- TORINO --

784 Km. di ferrovia da Gibuti a Addis Abeba

Vent'anni di lavoro - Compagnie internazionali e "zone d'influenza„ Importanza politica e commerciale nella vita economica dell'Etiopia

Non di rado il Negus usa della ferrovia per recarsi a caccia, facendo fuoco sulla selvaggina direttamente dal proprio vagone riservato

Fu ai primi del 1894 che l'imperatore Menelik II, in vena di organizzare le proprie conquiste sotto la specie di un vero e proprio impero, pensò seriamente alla concessione di una ferrovia a costruttori stranieri. Il «deus-ex-machina» di tutto era il consigliere particolare del Negus, l'ingegnere svizzero Ilg, ben noto per le sue speculazioni e per le ricchezze accumulate in Etiopia. Costui riuscì a convincere il suo padrone e a farsi rilasciare carta bianca.

La concessione del 1894

La concessione venne firmata il 9 marzo 1894 e comprendeva per allora un progetto veramente grandioso. Si trattava infatti della costruzione di una ferrovia che collegasse Gibuti con Harrar e di qui proseguisse verso Entotto — allora capitale — per raggiungere infine il Nilo bianco attraverso la regione del Caffa. Si può senza tema di errare dire che questo progetto non mancava di grandiosità. Si sarebbe trattato certamente della più grande opera del genere che mai ardire umano avesse potuto escogitare.

L'ingegnere Ilg riuscì a mettere assieme, con il consenso del Governo francese una compagnia imperiale delle Ferrovie etiopiche. Si iniziarono gli studi e come primo risultato si giunse alla determinazione che era impossibile raggiungere Harrara, situata a 1800 metri di altitudine sull'impervio terrazzo roccioso. Ci si dovette allora accontentare di una stazione meno difficile a raggiungere e si fissò il punto terminale del primo tratto della costruzione nella località che assunse poi il nome di Dire Daua.

Nell'ottobre 1897 si iniziarono i lavori in partenza da Gibuti. Opera lunga, difficile, resa anche più pesante per la ostilità delle tribù dancale e aussa, le quali non poterono soffrire la intronizzazione di elementi stranieri e i nuovi mezzi di comunicazione nel loro paese selvaggio.

Il clima malefico ed esiziale della piana somala mieteva numerose vittime tra i lavoratori. I capitali si dimostravano ben presto insufficienti malgrado il largo appoggio dato dal Governo francese.

A malapena si giunse a Dire Daua, dopo aver costruito 311 chilometri di linea ferroviaria. Così il 30 gennaio 1904 si dovette venire alla costruzione di una altra compagnia che rilevò la concessione imperiale, assumendo il nome di «Compagnia delle Ferrovie Franco-Etiopiche da Gibuti a Addis Abeba».

Un piano più modesto

Come ben dice il nominativo stesso della nuova società, il primitivo grandioso piano era stato abbandonato e ci si accontentava di una più modesta iniziativa: quella cioè di collegare la nuova capitale con il mare. Qui conviene aprire una parentesi.

Nel 1906, mentre ancora era in vigore la prima concessione, l'Etiopia aveva steso un trattato con Francia, Inghilterra e Italia allo scopo di salvaguardare gli interessi delle tre Potenze vincolate da possessi limitrofi.

I tre Stati avevano per conto loro convenuto i seguenti caposaldi:

1) La ferrovia di Gibuti allora in costruzione sarebbe stata prolungata da Dire Daua a Addis Abeba o dalla Compagnia Imperiale o da una qualsivoglia altra Compagnia francese che si fosse a quella sostituita con il beneplacito del Governo di Parigi.

2) Ogni altra costruzione di ferrovie in Etiopia ad ovest di Addis Abeba sarebbe stata, quando fosse dimostrata la necessità di un intervento di capitali stranieri, sotto gli auspici dell'Inghilterra, mentre quella terza ferrovia che avrebbe potuto collegare Addis Abeba con il Benadir o con l'Eritrea e cioè verso sud o verso nord, avrebbe dovuto ottenere il beneplacito e il concorso dell'Italia.

Il «Continental Hôtel» di Gibuti rappresenta il massimo edificio di quella città e deve la sua vita al traffico della ferrovia

L'atteggiamento inglese

In questo modo, se ci si riporta a tale data, si vedono già fissati quegli iniziali indici di spartizione delle zone di influenza che, più volte poi riconfermati, vennero in seguito traviati e misconosciuti ai danni del nostro Paese.

Per spiegare questo successivo traviamento delle primitive basi stabilite fra le Nazioni europee onde procedere allo sfruttamento dei territori etiopici, bisogna contare in primo luogo l'atteggiamento dell'Inghilterra, la quale, ben presto puntò gli occhi non più sullo sviluppo di una ferrovia all'ovest di Addis Abeba, ma al dominio della regione del Lago Tana.

Ritorniamo per intanto alla storia della ferrovia.

Dopo la concessione del 1908 la nuova impresa si mise alacremente al lavoro.

Il primo maggio 1912 la linea ferroviaria si spingeva a 66 chilometri all'ovest da Dire Daua; alla fine del 1914 i treni si portavano alla stazione di Mogio, a 715 chilometri da Gibuti, ed infine, il 7 giugno 1917 — dopo la rivoluzione dalla quale Tafari era uscito vittorioso contro i suoi nemici interni — si compivano i 784 chilometri di strada ferrata che collegano il porto di Gibuti con Addis Abeba.

Effetti economici e politici

L'opera, con i suoi viadotti di Loga Bora fra Bicker e Gotha e di Auache presso la stazione omonima, con le mille altre opere d'arte parimenti ardite, se pure di minor mole, rappresenta certamente un esempio di quanto possa il lavoro umano contro le difficoltà della natura.

Per quello che riguarda gli effetti economici e politici, si può dire senza tema di smentita che il tronco ferroviario del quale si parla abbia avuto importanza capitale nell'orientamento degli sviluppi susseguenti dell'intera Etiopia. Tutto il traffico da e per Addis Abeba è convogliato su questa ferrovia, la quale raccoglie pure tutte le merci che le carovane portano alla capitale etiopica.

Il tronco Gibuti-Addis Abeba è divenuto presto l'unica comunicazione dell'immenso impero con il resto del mondo.

Le importazioni che sono passate sullo scalo ferroviario ammontavano nel 1933 a 28.115 tonnellate, aumentate a 32.316 nel susseguente 1934. Le esportazioni segnano in questi due anni le cifre di 23.878 tonnellate e 27.477.

Il parco del materiale rotabile è composto da 80 locomotive, 45 vagoni viaggiatori, e 440 carri merci; 200 europei disimpegnano i servizi direttivi e tecnici lungo la ferrovia. Il viaggio, come è noto, dura tre giorni, in quanto i convogli sostano durante la notte a Dire Daua e a Auache.

La stazione ferroviaria di Addis Abeba pavesata a festa

Durante la prima parte del percorso si viaggia con le zanzariere per difendersi dalle punture di insetti

L'arrivo del treno a Addis Abeba costituisce un avvenimento e raduna gran folla di indigeni ed europei

Una stazione di rifornimento lungo la linea

Una sosta in aperta campagna permette una breve battuta di caccia

L'oro offerto dagli Italiani di Gibuti

Gibuti, lunedì mattino.

Questa minima comunità italiana che, per la vicinanza al teatro delle operazioni, partecipa con speciale passione allo svolgersi degli avvenimenti diplomatici e militari, ha iniziato una sottoscrizione per l'Erario ed offerte di oggetti aurei che, organizzata da questo R. Console, procede con ritmo totalitario.

Alcuni stranieri partecipano all'iniziativa, dimostrando così fede e comprensione verso l'opera civilizzatrice dell'Italia in Africa.

"Fede„ di ferro

Un giorno qualche nuovo Poeta celebrerà l'umile grandezza delle spose italiane, delle popolane, delle contadine, delle mogli di artigiani, di operai, di pescatori, di braccianti, di modesti impiegati, che offrirono alla Patria la loro «fede» nuziale. Vedremo le donne italiane con una nuova «fede» di ferro. Essa ricorderà ai figli le sanzioni e dirà agli stranieri che la nuova Italia si è forgiata un'anima di ferro. E sarà bene che tali anelli non siano mai più sostituiti, perchè questo ferro vale infinitamente più dell'oro.

La morte di don Gusmano segretario del Capitolo salesiano

Nizza, lunedì sera.

E' qui morto improvvisamente il Segretario generale del Capitolo superiore dei Salesiani prof. don Calogero Gusmano.

Da 43 anni don Gusmano dedicava la sua opera attiva all'Opera Salesiana.

30 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di :: LUIGI SANDOLO

— Bah! Quale interesse avrebbe a mentire? — si disse la giovane, alzando le spalle.

Qualche minuto dopo, saliva la scala ed entrava nell'anticamera degli uffici, quasi nuda. Nel medesimo istante in cui una chiave girava nella serratura ed un chiavistello veniva spinto con un colpo secco, Wanda fu rovesciata e si trovò con i piedi e le mani legati.

— Che cosa fate? — chiese macchinalmente.

E vide che era stato Fred Popesco, a legarla, mentre Sorinos sorrideva sempre.

— Portala di qua — ordinò al suo complice. — Non vale la pena di imbavagliarla. Nessuno potrebbe sentire le sue grida. E, del resto, è necessario che possa parlare al telefono.

La giovane non riusciva a capire che cosa significasse quella commedia. Cercava invano suo fratello con gli occhi. Nè lui, nè Ileana erano lì.

— Che cosa volete da me? Che cosa fate?

La misero in una poltrona, di fronte all'apparecchio telefonico. I due uomini le si sedettero di fianco e Fred, tratto l'orologio dal taschino, cominciò a contare i minuti con impazienza. Passò così circa un quarto d'ora. Nessuno dei due rispondeva alle domande di Wanda, fingendo di non sentirle neppure.

Finalmente, il fratello di Ileana rimessosi in tasca l'orologio, annunciò:

— E' l'ora!

Sorinos afferrò il ricevitore e chiese il numero della casa di Ileana.

— Allô!... Siete voi, Ileana? Benissimo... Datemelo... Allô! Ah! Siete voi, caro Bertini... Ma sì, amico mio, la vostra graziosa sorella è qui... Potrete sentirla tra poco all'apparecchio... Si sta divertendo con noi che è un piacere... Lo champagne è delizioso... Credo persino che la signorina sia un poco ubriaca... Giura di amare Fred più di ogni uomo al mondo... Come dite? Che non credete a quel che vi affermo?... Ebbene, sentitevelo dire da lei...

Durante questa conversazione, Popesco aveva tratta una rivoltella dalla tasca e ne aveva messa la canna alla tempia di Wanda.

— Andrea!... — gridò la giovane, appena le ebbero dato il telefono... — Andrea, al soccorso!... Sono prigioniera!...

Popesco le toccò la fronte con la rivoltella.

— Dite che non è vero! — ordinò con voce fredda.

— Andrea!... Vogliono assassinarmi... Al soccorso... Io sono... sono...

Stava per dare l'indirizzo dell'ufficio, ma in quel momento Sorinos tagliò la comunicazione.

— Mille grazie! — disse in tono allegro. — E' terminato. Non abbiamo più nulla da chiedervi. Adesso, se vi fa piacere, potete dormire come se nulla fosse avvenuto. Quella poltrona è abbastanza soffice. Se volete, potremo anche slegarvi i piedi...

— Ma ditemi che cosa significa tutto questo!

— Lo saprete sempre troppo presto. Per adesso, diciamo che è stato un semplice scherzo, una burla, che abbiamo fatta a quel bravo ragazzo di Andrea...

E i due uomini tornarono a sedere, accesero i sigari e cominciarono una lunga conversazione in lingua straniera.

Wanda non dormì, ma, verso il mattino, la stanchezza ebbe il sopravvento e lei si assopì, chiuse gli occhi e cadde in un sonno pieno di incubi.

Quando era giorno fatto, fu richiamata alla realtà dai suoi compagni, che si mostravano tranquilli e sereni, come se nulla fosse accaduto.

— Avete passata una buona notte, amica mia?

— Speriamo di non avervi dato troppo fastidio con i nostri sigari...

La stanza, infatti, era piena di un fumo pesante. I due uomini doveva aver vegliato tutta la notte, fumando e bevendo.

La giovane era adesso libera da ogni legame.

— Che cosa è accaduto? Che cosa avete fatto? — chiese invano.

— Una burla, una semplice burla! — ripeterono essi, guardandola con un sorriso. — Voi potete tornare tranquillamente al vostro lavoro. Questa sera, vedrete vostro fratello allegro e contento e, grazie a voi, un po' più ricco di ieri.

— Che cosa volete dire?

— Ve lo dirà lui stesso. Non sarebbe gentile per parte nostra privarlo di questa soddisfazione...

Quelle parole non potevano che aumentare l'inquietudine di Wanda. Ella uscì e corse il più presto possibile in via Monsieur-le-Prince. Ma suonò invano all'appartamento di Ileana.

Interrogò il portinaio e questi le disse che i locatari erano andati via di buon'ora, lasciando libero l'appartamento.

Wanda credeva ancora di sognare, di vivere un incubo senza senso.

CAPITOLO OTTAVO.

L'accusa

La prima idea di Wanda fu di recarsi alle officine di Billancourt, nella speranza d'incontrarvi suo fratello e d'interrogarlo sugli avvenimenti della notte. Ma ricordò la scena tumultuosa, che era avvenuta il giorno prima tra lei e il vice-direttore ed ebbe paura di trovarsi di nuovo sola con lui.

Inoltre, era terribilmente stanca. Le ore trascorse in una poltrona, con le mani legate dietro il dorso, l'avevano annientata. Per di più, quantunque la sua maternità fosse ancora lontana e non apparente, lei soffriva d'improvvise vertigini, che cercava di superare meglio che poteva.

Non sapendo che cosa fare di preciso, preferì tornare in via delle Buttes-Chaumont, dove giunse verso le dieci del mattino.

Fu grandemente sorpresa, di vedere un'automobile ferma davanti al portone, perchè quella casa modesta non era abitata che da operai e da impiegati ben lontani da quel lusso.

— Vi è qualcuno che mi cerca? — chiese alla portinaia, presentendo che quella vettura aveva qualche rapporto con la sua avventura della notte.

— Sì, signorina. Un signore vi aspetta. E' già qualche tempo che è arrivato. Disgraziatamente, il signor Giovanni era uscito, cosicchè, lui è stato costretto ad aspettarvi sul pianerottolo.

Wanda ebbe l'impulso di non salire, ma poi pensò che poteva essere suo fratello e fece in fretta i sette piani, arrivando ansante nel corridoio, semibuio.

Cercò distinguere il volto dello sconosciuto, che era lì e non diceva una parola.

Poichè non vi riuscì, la giovane fece qualche passo avanti, mormorando:

— Signore...

Ma subito indietreggiò e poco mancò emettesse un grido:

— Voi!

Tentò fuggire, mentre tutto il suo volto esprimeva l'orrore. Ma l'altro le aveva afferrato il braccio e le diceva con voce fredda, spietata:

— No, bambina mia! Potete anche smettere queste maniere... Se date retta a me, aprite quella porta e parleremo tranquillamente. Vi avverto che è la migliore cosa che possiate fare. In caso contrario, riceverete, invece della mia visita, quella di qualche signore della Polizia, che non sono famosi per la loro dolcezza.

Wanda spalancò gli occhi.

(Continua).